ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Sabato 2 Luglio 1921* — MATTINO NUM. 156

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo dei giornale: *Arte cinematografica - Onomastico - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo tipo. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Punti essenziali

Per laboriosa che sia questa crisi ministeriale dopo la rinuncia dell'on. Giolitti ed il rifiuto dell'on. De Nicola, è chiaro che un Ministero ha da uscir fuori in un modo o in un altro. L'Italia non può fare a meno di un Governo, in attesa che il Congresso socialista deliberi sul tema della collaborazione. Ora, se fedeli alla nostra antica idea ci auguriamo che il partito socialista entri a settembre nella nuova via, che la realtà nazionale da tempo gli indica nell'interesse stesso del proletariato, noi dobbiamo intanto augurarci che la crisi odierna si risolva al più presto con la costituzione di un Ministero fattivo, all'altezza della situazione attuale, capace comunque di continuare, o per lo meno di non sciupare, l'opera restaurativa e riformatrice iniziata e bene avviata dall'on. Giolitti.

All'opera compiuta dall'on. Giolitti, in quest'anno del suo governo, rendono aperto omaggio anche gli avversari dell'uomo politico, che se ebbe — agli occhi loro — il grave torto di non mettere a ferro ed a fuoco l'Italia all'epoca dell'occupazione delle fabbriche, preferendo invece lasciar esaurire in quell'esperimento di azione diretta la follia comunista, ha pure — per confessione dei medesimi — benemeritato del Paese con la pace adriatica, con la difesa dell'autorità statale di contro all'assalto degli impiegati, con la forte riduzione del deficit del bilancio, con una politica serena costantemente inspirata alla concordia nazionale dopo le aspre divisioni del tempo di guerra. A questo proposito, anzi, dobbiamo aprire una breve parentesi. Nel rendere oggi omaggio all'opera innegabile dell'on. Giolitti — la quale non può essere disconosciuta che da chi anteponga le proprie cieche passioni di parte, i propri rancori e interessi, all'amore del Paese — qualche organo conservatore, s'ingegna ad insinuare che l'azione politica del Presidente dimissionario ha deluso le... speranze di vendetta degli avversari dell'interventismo. Ecco una sciocchezza grossa. Noi, che pur combattemmo la politica del '15 e denunciammo gli errori di impostazione e di condotta della guerra, gli errori e le responsabilità dei Salandra e dei Cadorna, mai pensammo a vendette, a una politica di rappresaglia, secondo il costume già esperimentato nel '15 dei politici dell'interventismo; e se qualche risorsa facemmo sul modo in cui l'on. Giolitti, or è un anno, dovette costituire il suo Ministero fu solo per la preoccupazione che egli non potesse pienamente spiegare tutto l'opera sua di ricostruttore e di risanatore, realizzare a pieno il suo programma di riforme, per il quale il Paese — bene intendendo la posizione storica dello statista — lo volle plebiscitariamente al governo. E la crisi attuale non sembra precisamente dar torto a quelle nostre preoccupazioni di allora...

Ma ciò che oggi importa è questo: che il programma di governo dell'on. Giolitti, così per la parte che vi è stata attuata, come per quella ancor da attuare, per lo spirito della politica generale e per la sostanza delle riforme specifiche, è il solo programma che risponda alle necessità della nazione, e da esso il nuovo Ministero, qualunque esso sia, non potrà derogare senza perdere il tempo o, peggio, senza riportare il Paese indietro. Non parliamo qui della politica estera - ne riparleremo domani, in rapporto alla crisi - ma solo della politica interna. Le riforme economico-sociali impostate nel programma dell'on. Giolitti — il programma di Dronero — più che mai appaiono oggi essenziali al risorgimento della nazione, per la ripresa produttiva, per la pace sociale, per la elevazione delle classi lavoratrici. Assicurazioni, cooperative, controllo, sono tutti problemi vivi della nostra ricostruzione, che vanno in una forma o nell'altra risolti per il progresso materiale e morale del proletariato, da cui non può prescindere quello del Paese. E in tema di ordine interno, la formola liberale dell'on. Giolitti, nè rivoluzione nè reazione, ma libera esplicazione di tutte le energie nazionali nell'ambito della legge, l'autorità dello Stato contro tutte le violenze di parte, è ancora la sola formola capace di contenere la vita italiana.

Più specificatamente, poi, vi sono dei punti essenziali dai quali il nuovo Ministero non potrebbe deviare senza gravi conseguenze per il Paese. Li ricordiamo per sommi capi:

1.o *Restaurazione dell'autorità dello Stato.* Questa benedetta autorità dello Stato va sopratutto restaurata nel campo dei pubblici servizi, dei rapporti tra lo Stato e i suoi dipendenti. L'on. Giolitti ha avuto il coraggio d'applicare la legge a quegli impiegati e funzionari che nella recente agitazione si rivellarono contro lo Stato con lo sciopero e il sabotaggio. Ora, mentre qualunque nuovo Governo non potrà non addivenire sul serio a quella riforma della burocrazia che deve assicurare agli impiegati migliori condizioni di stipendio e di carriera, un Ministero che cercasse popolarità con l'annullamento dei dolorosi ma doverosi provvedimenti dal Ministero Giolitti applicati nei confronti degli impiegati che incorsero nelle sanzioni della legge — sia pure al solito titolo della paterna indulgenza, dal « per questa volta vada, ma non sciuperete più! » — commetterebbe un errore grave e verso la enorme maggioranza degli stessi impiegati e verso lo Stato. Che i pochi facinorosi risalga la responsabilità della ... fuscata agitazione impiegatizia possano esersi compiaciuti delle dimissioni del Ministero Giolitti nella speranza di un successore... indulgente, lo ammettiamo; ma non concepiamo come un tal successore potrebbe stare al Governo senza grave pregiudizio della serietà morale e politica della cosa pubblica.

2.o *Riforma della burocrazia.* In relazione al precedente punto, se il nuovo Ministero vorrà risolvere il problema degli impiegati, come è urgente risolverlo, secondo giustizia e secondo la necessità del bilancio, difficilmente esso potrà rinunciare in una forma o nell'altra, a quei pieni poteri contro la cui richiesta da parte dell'on. Giolitti si è manifestato il disappunto e il malumore di taluni gruppi parlamentari, il popolare non escluso. Niuno più dell'on. Giolitti potrebbe vantare maggiore ossequio alle prerogative parlamentari; ma se è vero che non mancherebbe facile applauso a quel nuovo Presidente del Consiglio che alla Camera debuttasse con la rinuncia ai pieni poteri in tema di riforma dell'amministrazione, è anche vero che questa riforma praticamente andrebbe poi a monte. Dicemmo altra volta le ragioni ovvie per le quali lo sfollamento ed il riordinamento dei quadri amministrativi non possano essere che opera di Governo, secondo direttive precise segnate dal Parlamento, ma all'infuori delle intromissioni e preoccupazioni elettorali dei singoli deputati, dei gruppi, delle solite commissioni.

3.o *Risanamento finanziario.* Anche questo è un punto essenzialissimo della situazione presente. Un po' per la crisi, molto per... altro, c'è oggi in Italia un mondo di gente che non vuol pagare le imposte e le tasse eccezionalmente imposte dalla necessità di salvare il bilancio statale dal fallimento. Imposte e tasse gravi, siamo d'accordo, ma che pagare bisogna se — come già dimostrammo — non si vuol tornare ai 14 miliardi di deficit, ai cambi fantastici, al discredito, al rialzo del costo della vita. Ora, in nome della industrii, della produzione, del lavoro, ecc. ecc., sarebbe certo facile parlare alla Camera in termini diversi da quelli in cui ha parlato l'on. Giolitti, fermamente compreso della improrogabile necessità di rimanere in pieno la finanze dello Stato; ma se il nuovo Governo dovesse cedere alla campagna antifiscale contro l'esazione dei sopraprofitti di guerra, contro la sovrimposta sul vino, contro la nominatività dei titoli, insomma contro l'applicazione di quei provvedimenti finanziari che sono già legge e per i quali è stata possibile la previsione di un deficit di 4 miliardi invece che di 14, esso Governo verrebbe meno al compito più urgente della ricostruzione nazionale — quello di saldare il bilancio, consolidare il credito dello Stato — e riserberebbe al Paese nuove e peggiori miserie, più grave crisi, col conseguente aumento della circolazione cartacea. In materia finanziaria l'on. Giolitti ha chiarito la situazione definitivamente: si devono si correggere gli errori che si fossero riscontrati nella applicazione dei provvedimenti fiscali; si può, si, cercare ogni migliore temperamento tra le esigenze del fisco e le attuali condizioni dell'industria; ma le leggi finanziarie sulle quali fondasi la pur sempre grama vita del bilancio non possono, non devono essere abrogate. E forse questo il punto, diciamo così, più attuale della situazione in rapporto alla crisi visto e considerato che, dimessosi il Ministero Giolitti, la campagna antifiscale si è più che mai rinvigorita, con accenti d'intimazione e di... speranza all'indirizzo dell'aspettato successore al Governo, con la ripresa in pieno del solito ritornello sulla « demagogia ». Demagogia far pagare i contributi imposti dalle necessità urgenti dell'erario e da un po' di giustizia distributiva, tra ricchi e poveri, tra profitti del lavoro e sovraprofitti di guerra, tra beni immobili e titoli al portatore?...

Trattato di pace fra... fascisti e socialisti?

Roma, 1, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Gli appelli, sia socialisti che fascisti, di Turati e Mussolini, per la pacificazione degli animi, pure che debbano approdare a risultati concreti e di prossima attuazione. Alcuni deputati dei due Gruppi sono all'opera in tal senso, confortati dalla solidarietà dei capi dirigenti. Un deputato fascista ha abbozzato un vero e proprio trattato di pace, che sarà accettato nel complesso dall'on. Mussolini. Pare che sarà convocata una grande assemblea, alla quale parteciperanno le rappresentanze politiche e parlamentari dei due gruppi e della Confederazione Generale del Lavoro. Sta di fatto che l'on. Mussolini ha convocato ieri telegraficamente i suoi amici di Milano ».

Intanto, in una sala di Montecitorio si sono riuniti gli onorevoli Ellero e Zaniboni, deputati socialisti ed ex-valorosi combattenti, e gli onorevoli Giuriati e Acerbo, fascisti, per un primo scambio di idee per raggiungere l'accordo per la invocata pacificazione degli animi. La riunione, che è stata tenuta per iniziativa personale e senza autorizzazione, nè di Gruppo, nè di Direttorio, è stata rinviata a domani, per stabilire le basi e le modalità per invocare la calma e la pacificazione nel Paese.

L'on. Orlando tornato a Roma

Roma, 1, notte.

L'on. Vittorio Emanuele Orlando è tornato a Roma da Palermo nelle prime ore del pomeriggio. Egli si è recato alla sua abitazione, ove sono andati subito ad ossequiarlo alcuni suoi amici politici.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 1, notte.

Oggi, alle 15.30, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri. Il Consiglio è durato soltanto mezz'ora, e si è occupato di affari di ordinaria amministrazione.

L'incarico a Bonomi in seguito alla rinuncia dell'on. De Nicola

La Destra contraria -- L'anatema dannunziano -- I primi approcci coi socialisti e con don Sturzo

Roma, 1, notte.

Ecco la cronaca della giornata, che s'inizia col rifiuto dell'on. De Nicola e si conchiude col tentativo Bonomi.

Ieri sera l'on. De Nicola dopo il colloquio col Sovrano, si recava alla Camera ove nel suo gabinetto riceveva pochi amici intimi. Nella serata il giovane presidente della Camera fece una breve passeggiata per il quartiere Ludovisi in compagnia di amici, discorrendo di tutto fuorchè di crisi e di politica, poi si recò al Palace Hôtel. Stamane l'on. De Nicola ha fatto una breve passeggiata per via Veneto, ove è stato raggiunto alle 8.30 dalla sua automobile della Camera dei deputati. Con l'automobile l'on. De Nicola ha proceduto verso Villa Savoia, ove si è trattenuto a colloquio col Re per un'ora. Infatti il presidente della Camera ha lasciato Villa Savoia alle 11 precise. Il lungo colloquio è stato oggetto subito, alla Camera e nei corridoi parlamentari, di varie ed opposte interpretazioni. L'on. De Nicola aveva rifiutato l'incarico insistentemente offertogli dal Re.

Evidentemente nel suo primo colloquio di ieri sera, il presidente della Camera cedeva alle insistenti premure del Sovrano e prendeva ancora tempo per una definitiva decisione alle istanze proposte l'altegi. Ma l'on. De Nicola, che nella serata non aveva visto uomini politici nè avuto abboccamenti e colloqui di carattere parlamentare, stamane ha ribadito al Re le ragioni del suo rifiuto. Dieci minuti dopo che l'on. De Nicola lasciava Villa Savoia si avanzava l'automobile del presidente del Consiglio: questi è stato subito ricevuto dal Re. Il colloquio fra il Sovrano e l'on. Giolitti è durato circa mezz'ora. L'on. Giolitti ha designato l'on. Bonomi, che fu invitato a conferire col Sovrano per le 15 di oggi. Dal canto suo l'onorevole Giolitti, dopo aver ricevuto l'on. De Nicola, si è recato alle 5.30 alla Presidenza del Consiglio dove fu chiamato subito l'on. Bonomi, col quale ha avuto una cordiale conversazione durata circa mezz'ora. Nella mattinata l'on. Giolitti ha pure ricevuto gli on. Rainerl e Pasqualino Vassallo, alle 11 l'onorevole Giolitti ha lasciato palazzo Viminale.

Perchè De Nicola ha rinunciato

Circa il rifiuto dell'on. De Nicola la *Tribuna* ha avuto i seguenti particolari da un intimo del Presidente della Camera: « L'on. De Nicola ha realmente rifiutato l'incarico — ha detto l'intervistato: — Egli, del resto, aveva lasciato sempre comprendere che la sua rilutanza sarebbe stata invincibile, e lo aveva anche dichiarato all'on. Giolitti che per un momento sperò che il Re sarebbe riuscito a persuadere l'illustre parlamentare. Ma l'on De Nicola, anche ieri sera e stamane, ha resistito alle numerose pressioni che da più parti gli sono venute. Stamane, alle 8.30 si è recato in via Cavour in casa del dimissionario presidente del Consiglio e gli ha ripetuto il proposito di non poter accettare l'incarico. A nulla sono valsi i nuovi inviti con cui lo ha tentato l'on. Giolitti. Alle 10 l'on. De Nicola — ha continuato l'intervistato — si è recato a Villa Savoia ed ha detto al Re di essere dolente di dover dichiarare di non poter accettare l'incarico della composizione del Ministero. L'on. De Nicola ha spiegato al Sovrano che al rifiuto non lo inducevano affatto ragioni personali. Tutte quelle che potevano esservi erano state superate felicemente. Il rifiuto lo spingevano ragioni di indole puramente politica: politica parlamentare e politica generale. Per ciò che concerne la politica parlamentare, l'attuale presidente della Camera ha visto l'impossibilità di trovare l'equilibrio fra le esigenze dei socialisti da una parte e le pretese delle destre dall'altra. Per ciò che concerne la politica generale, si è persuaso che il periodo che il Paese attraversa è difficilissimo ed estremamente critico ed ha pronunziato queste parole: « *In questo momento che attraversa la nazione, sento che debba esservi a reggerne le sorti chi conosca bene e perfettamente tutte le risorse di cui possa disporre un uomo di Governo. Io sento di non possedere ancora quella profonda sicurezza che in un momento come l'attuale è in modo assoluto indispensabile* ». Un ordine del giorno che pesò molto sulla decisione presa dall'on. De Nicola — ha soggiunto il parlamentare autorevole nostro interlocutore — è stato certo quello votato ieri sera dai direttori delle destre ».

Sempre a proposito dell'on. De Nicola il « Giornale d'Italia » pubblica: « Corre insistente la voce a Montecitorio che l'on. De Nicola, attuale presidente della Camera, darebbe le dimissioni dopo quanto si è svolto in questi giorni. L'on. De Nicola sarebbe sostituito dall'on. Meda ».

Bonomi

E passiamo all'on. Bonomi. A Montecitorio si diceva che le trattative dell'on. Bonomi erano cominciate fino da ieri sera, perchè l'on. Giolitti, presentendo il rifiuto dell'on. De Nicola, aveva ieri sera fatto parlare all'on. Bonomi dal suo amico on. Matteoli. Il colloquio Bonomi-Matteoli, che si svolse ieri sera al ministero del Tesoro, fu assai lungo. Stamane poi, verso le 10, l'on. Bonomi si è recato a Palazzo Viminale ed ha avuto una lunga conferenza con l'on. Giolitti, prima adunque che questi si recasse dal Re. La notizia che l'on. Giolitti aveva stamane indicato al Re l'on. Bonomi per l'incarico della composizione del Gabinetto è giunta presto a Montecitorio e formava già oggetto di tutte le conversazioni.

Dopo il colloquio avuto col Re e che è durato sino dopo le 16, l'on. Bonomi è uscito da Villa Savoia ed è stato avvicinato da un amico al quale ha dichiarato di aver avuto dal Re l'incarico di formare il nuovo Ministero e di aver risposto colla frase di rito: riservandosi cioè di accettare. In realtà, l'ex-ministro del Tesoro aveva dunque accettato l'incarico ufficioso e si sarebbe subito messo al lavoro. Infatti, alle 16.15 l'on. Bonomi si è recato a Palazzo Viminale dove è stato subito ricevuto dall'on. Giolitti, col quale è rimasto a colloquio per oltre un'ora. Uscendo da Palazzo Viminale l'on. Bonomi è stato avvicinato da un gruppo di giornalisti, ai quali, sorridendo, egli ha dichiarato che aveva ferma fiducia di riuscire a comporre il nuovo Ministero, e che tale Ministero riuscirà a riscuotere la fiducia piena della maggioranza della Camera e del Paese, per il bene del quale riterrebbe lavorare con fede e con lena. « La mia fatica, per oggi, consisterà solo nel compiere le visite di obbligo. Domani mi metterò all'opera ». Infatti l'on. Bonomi si è recato a Palazzo Madama dove aveva un breve colloquio col presidente on. Tittoni e quindi si è recato a Montecitorio, dove ebbe pure una breve conferenza coll'on. De Nicola.

Il "Corriere d'Italia" sfavorevole

E passiamo ai commenti. Significativo vien giudicato quello del « Corriere d'Italia », sulle all'incarico all'on. Bonomi. Il giornale del partito popolare scrive: « Una combinazione la quale facesse capo all'on. Bonomi sarebbe nelle condizioni presenti la più debole che si potesse avere. Essa avrebbe infatti di fronte a sè l'opposizione risoluta e rumorosa dell'estrema sinistra ed avrebbe, a quanto sembra, anche l'opposizione dell'estrema destra. Il momento richiede un Governo forte. Coerentemente, dobbiamo esprimere il dubbio che tale possa essere un Ministero Bonomi, anche perchè l'egregio uomo è troppo strettamente legato alla parte più discussa della politica fatta dal passato Ministero: ad esempio, la politica estera. Noi non entriamo qui in apprezzamenti speciali, ma è noto che l'on. Bonomi ebbe la sua parte di responsabilità nelle trattative del conte Sforza, il che non gioverà certo ad attirargli le simpatie della destra, così come invece alcuni suoi asseriti atteggiamenti filo-fascisti non gli varranno ad attirargli quelle della sinistra. E per un altro importante ed urgente problema appare dubbia l'opportunità di un Gabinetto Bonomi: per il problema economico, che, come abbiamo detto, richiede assolutamente metodi nuovi se si vuole salvare il paese dalla terribile crisi che minaccia di impoverirlo e renderlo schiavo delle oligarchie economiche europee. Per queste ragioni, che traggono origine dalla realtà e non si riferiscono che indirettamente alla persona, noi ripetiamo che non potremmo essere entusiasti della soluzione che oggi sembrerebbe delinearsi. Gli uomini ci possono essere indifferenti, ma guardando alle cose noi crediamo di poter esprimere ancora l'augurio che si cerchi di dare vita ad un Ministero vitale, che non appaia una semplice passerella ».

L'« Epoca » così commenta l'incarico all'on. Bonomi: « L'on. Bonomi ha senza dubbio il più cordiale appoggio dell'on. Giolitti. La democrazia sociale che ha 64 membri, da un po' di tempo manovra in stretto contatto coi riformisti, che ne hanno 25, e si accorderà certo sul nome dell'on. Bonomi colla democrazia liberale che conta 79 iscritti ». E più oltre: « Le difficoltà dell'on. Bonomi, più che nella ricerca della base parlamentare, stanno nella scelta degli uomini. Non è facile sopratutto trovare il titolare del ministero degli Esteri, nè il ministero del Tesoro ha ormai un'importanza per lo meno corrispondente a quella della Consulta. Bisognerà per forza tornare a uomini che l'esperienza del potere ha già degnorato ».

Nazionalisti e socialisti

L'*Idea Nazionale* pubblica: « Una combinazione Bonomi incontrerebbe difficoltà diremmo quasi insuperabili. I tre gruppi della destra e specialmente i nazionalisti ed i fascisti si sono dichiarati contrari ad essa. Abbiamo già detto le ragioni che inducono la destra a non ritenere opportuno un Ministero presieduto dall'on. Bonomi. Queste ragioni si dicevano oggi nei corridoi di Montecitorio sono condivise dalla maggioranza dei deputati ».

Del canto suo dicesi che Gabriele d'Annunzio si è manifestato contrario ad una designazione Bonomi scrivendo ai suoi amici: « Abbattuto il traditore Sforza bisogna impedire l'assunzione del traditore Bonomi ».

L'*Avanti!* giudica aspramente l'incarico all'on. Bonomi e scrive: « L'Italia è il bel paese dove tutto è possibile, anche che sia ministro della guerra l'on. Bonomi, che prevede la guerra dei tre mesi; che sia ministro del Tesoro l'on. Bonomi, che prevede la spesa di un miliardo per la guerra; e in Italia, è anche possibile questo: che il Re chiami come capo del Governo anche l'on. Bonomi, contro il quale ieri sera, con strana mirabile concordia, i tre giornali esponenti dei tre maggiori gruppi della Camera, socialisti, popolari e destra, indicavano da tre punti di vista diversi la ragioni del suo non desiderabile avvento. Ma questo non conta. Se l'on. Giolitti ha detto al Re che ci vuole Bonomi è sicuro che il Re non può fare diversamente. Il Ministero delle così dette mutandine da bagno è una necessità per l'on. Giolitti, il quale convincerà facilmente i gruppi costituzionali ad accogliere con lieto viso il suo pupillo. Al « chi mi ama mi segua » risponderanno di sì dal duce dell'ucceliere schivo, popolari e destri. Questi ultimi, specialmente, non hanno alcuna ragione di essere arcigni. Abbiamo già avuto l'onore di dire che essi si infischiano del trattato di Rapallo e di Fiume, ma che vanno al sodo della politica interna. L'on. Bonomi, che ha al suo attivo il discorso forcaiolo di Mantova, che può vantarsi dell'organizzazione fascista nell'esercito, ha diritto di farsi dimenticare il Cordone dell'Annunziata rapallinno. Del resto, un ministro degli Esteri cresimato da Borrère metterà le cose a posto ».

" Andare avanti „

La *Tribuna* così si esprime intorno al rifiuto dell'on. De Nicola ed al conferimento dell'incarico all'on. Bonomi: « Noi non intendiamo giudicare questo nuovo rifiuto del presidente della Camera determinato probabilmente dall'attuale situazione parlamentare, che è uscita dal sistema della rappresentanza proporzionale, più adatto a riprodurre fotograficamente in una scala ridotta la distribuzione e la forza dei partiti in Italia, anzichè a formare una salda maggioranza capace di creare, pianare governi che possano muoversi ed operare liberamente. Certo è che col rifiuto dell'on. De Nicola la crisi entra in una nuova fase, in quanto il presidente della Camera, nell'atto stesso che rassegnava al Sovrano l'alto incarico ricevuto, ribadiva il concetto che la situazione politica del paese e del Parlamento porterebbe ad affidare nuovamente l'incarico all'on. Giolitti. Ma poichè il presidente del Consiglio dimissionario persiste nel rifiuto di assumere un altro incarico ed intende fare risolvere la crisi dal Parlamento che l'ha provocata, si dovrà ricorrere ad altri uomini all'infuori dei due più naturalmente ed universalmente designati. L'invito rivolto all'on. Bonomi di recarsi a conferire col Re fa pensare che il Ministro del Tesoro dimissionario abbia ricevuto l'incarico, designato a tal uopo, dopo la rinunzia dell'on. De Nicola, dall'on. Giolitti. Ma chiunque sia l'uomo chiamato alla grave fatica, noi crediamo dover rivolgere ai vari gruppi politici ed ai più eminenti ed autorevoli parlamentari l'invito di favorire, al di sopra degli interessi di partito e di persone, quella qualunque combinazione che possa fare riprendere al paese la sua vita e la sua via verso la pacificazione sociale e la ricostruzione economica. Ogni sosta su questa strada potrebbe essere gravemente pregiudizievole per il paese, il cui interesse e le cui sorti non dubitiamo siano sopraitutto a cuore di ogni partito che abbia e meriti il nome di italiano ».

Il *Giornale d'Italia* scrive: « La crisi non si svolge più nel vago e nell'indefinito campo delle valutazioni e delle simpatie personali, ma è entrata ormai in un periodo concreto di realizzazione programmatica e in questa fase l'eventuale opera dell'on. Bonomi per la formazione del Gabinetto si presenterebbe notevolmente facilitata. Dal momento che i partiti hanno fissato i propri capisaldi, ora non è questione di trattare se non della loro situazione, ammenochè i diversi gruppi, rinnegando i posinati già definiti ed eventualmente accettabili dal nuovo governo, non vorranno a voler fare questioni di nomi e di uomini, il che nelle condizioni attuali non sembra possibile poichè *majora premunt*. La forza più concreta dell'on. Bonomi è più sicura rimane pertanto la designazione dell'on. Giolitti che dovrebbe indicare l'appoggio di una notevole parte costituzionale della Camera, oltre che l'aiuto morale dell'ex-presidente del Consiglio on. Giolitti.

La disciplina costituzionale di Giolitti

Stamane il *Messaggero*, prima del rifiuto dell'on. De Nicola ed al conferimento dell'incarico all'on. Bonomi: « Nel non intendiamo giudicare questo nuovo rifiuto del presidente della Camera determinato probabilmente dall'attuale situazione parlamentare, che è uscita dal sistema della rappresentanza proporzionale, più adatto a riprodurre fotograficamente in una scala ridotta la distribuzione e la forza dei partiti in Italia, anzichè a formare una salda maggioranza capace di creare, pianare governi che possano muoversi ed operare liberamente. Certo è che col rifiuto dell'on. De Nicola la crisi entra in una nuova fase, in quanto il presidente della Camera, nell'atto stesso che rassegnava al Sovrano l'alto incarico ricevuto, ribadiva il concetto che la situazione politica del paese e del Parlamento porterebbe ad affidare nuovamente l'incarico all'on. Giolitti. Ma poichè il presidente del Consiglio dimissionario persiste nel rifiuto di assumere un altro incarico ed intende fare risolvere la crisi dal Parlamento che l'ha provocata, si dovrà ricorrere ad altri uomini all'infuori dei due più naturalmente ed universalmente designati. L'invito rivolto all'on. Bonomi di recarsi a conferire col Re fa pensare che il Ministro del Tesoro dimissionario abbia ricevuto l'incarico, designato a tal uopo, dopo la rinunzia dell'on. De Nicola, dall'on. Giolitti. Ma chiunque sia l'uomo chiamato alla grave fatica, noi crediamo dover rivolgere ai vari gruppi politici ed ai più eminenti ed autorevoli parlamentari l'invito di favorire, al di sopra degli interessi di partito e di persone, quella qualunque combinazione che possa fare riprendere al paese la sua vita e la sua via verso la pacificazione sociale e la ricostruzione economica. Ogni sosta su questa strada potrebbe essere gravemente pregiudizievole per il paese, il cui interesse e le cui sorti non dubitiamo siano sopraitutto a cuore di ogni partito che abbia e meriti il nome di italiano ».

Il *Giornale d'Italia* scrive: « La crisi non si svolge più nel vago e nell'indefinito campo delle valutazioni e delle simpatie personali, ma è entrata ormai in un periodo concreto di realizzazione programmatica e in questa fase l'eventuale opera dell'on. Bonomi per la formazione del Gabinetto si presenterebbe notevolmente facilitata. Dal momento che i partiti hanno fissato i propri capisaldi, ora non è questione di trattare se non della loro situazione, ammenochè i diversi gruppi, rinnegando i posinati già definiti ed eventualmente accettabili dal nuovo governo, non vorranno a voler fare questioni di nomi e di uomini, il che nelle condizioni attuali non sembra possibile poichè *majora premunt*. La forza più concreta dell'on. Bonomi è più sicura rimane pertanto la designazione dell'on. Giolitti che dovrebbe indicare l'appoggio di una notevole parte costituzionale della Camera, oltre che l'aiuto morale dell'ex-presidente del Consiglio on. Giolitti.

Le trattative iniziate dall'on. Bonomi

Roma, 1, notte.

La crisi si orienta verso una delle soluzioni secondarie, previste nel momento in cui la crisi si è aperta, cioè, verso la soluzione Bonomi. La soluzione favorita, cioè, la soluzione De Nicola, è venuta meno, in seguito alla nuova tenacia nel perseguirla. Infatti, l'on. De Nicola aveva a malincuore accettato di iniziare il proprio tentativo. L'on. Bonomi ha aperto le trattative in condizioni d'animo perfettamente opposte a quelle dell'on. De Nicola. Il Ministro dimissionario del Tesoro sarebbe deciso a formare a qualunque costo il Ministero, facendo ogni sforzo per condurre in porto una combinazione qualsiasi.

Le condizioni nelle quali l'on. Bonomi attende al proprio compito sono indubbiamente difficili, ma il *leader* riformista può vantare a suo favore una circostanza di grande peso, cioè: che a differenza di quanto gli è accaduto nel 1919, il Presidente del Consiglio dimissionario, l'on. Giolitti, si adopera per favorire il successo delle trattative. L'aiuto dell'on. Giolitti costituisce un notevole contributo, cosicchè è opinione prevalente nel mondo politico che un Ministero Bonomi potrà formarsi e anche con relativa rapidità. L'atteggiamento dei gruppi ha dato luogo, in un primo momento, a pronostici poco favorevoli. Infatti, il commento che l'organo politico del Partito popolare ha pubblicato, lasciava presagire che il Gruppo popolare avrebbe ostacolato la combinazione Bonomi. Ma questi ebbe stasera, con esito favorevole, un lungo colloquio col segretario politico del Partito popolare, Don Luigi Sturzo. L'on. Bonomi ha dato — tanto per il programma, specialmente per la libertà della scuola, quanto per le persone, — assicurazioni che permettono di ritenere che nessun « veto » sarà posto dal Partito popolare. Stasera si è riunito il Direttorio del Gruppo popolare. La riunione a mezzanotte continua ancora e sarà forse decisiva per il successo, oppure l'insuccesso della combinazione Bonomi. Quanto al Gruppo socialista, esso prenderà domattina le proprie decisioni, che, a parere dei *leaders*, non saranno catastrofiche per la combinazione Bonomi. La riunione di domani era stata telegraficamente indetta per votare l'esplicito appoggio alla combinazione De Nicola. Tramontata tale combinazione, la riunione servirà per quella Bonomi. Quest'ultimo ha avuto oggi un colloquio con l'on. Turati, al quale ha esposto le linee principali del suo programma, che sono in molta parte quelle del programma Giolitti, specialmente per la politica estera e la politica della scuola. Circa il fascismo, l'on. Bonomi ha dichiarato che le attuali circostanze non gli consentono di affrontarlo in campo aperto; però l'on. Bonomi ha dichiarato che cercherà di incanalare il movimento fascista, raggiungendo così quella pacificazione di cui i Direttori dei Gruppi socialista e fascista stanno attualmente studiando la forma ed i mezzi per attuarla. Ma ai vrattutto ebbe peso per i socialisti un'altra dichiarazione, e cioè, che dal Ministero Bonomi, se riuscirà a formarsi, saranno totalmente escluse le Destre, cioè, fascisti, nazionalisti e liberali di Destra. L'on. Bonomi intende infatti formare un Ministero avente la base in elementi di sinistra e popolari, con relativa tregua a suo riguardo dei socialisti. Il Gruppo socialista non sarà forse concorde nell'atteggiamento verso l'on. Bonomi, ma i capi sono decisi a proporre un ordine del giorno, che significhi concedere una tregua relativa.

Si delinea invece fino da ora, se il Ministero Bonomi verrà alla luce, la decisa opposizione della Destra. La parola d'ordine partita da D'Annunzio di combattere il « traditore Bonomi », lascia comprendere quali accoglienze fascisti, nazionalisti e liberali di Destra, faranno ad un eventuale Gabinetto Bonomi. Passando ai Gruppi di Sinistra, si manifesta per ora una certa diffidenza nei due Gruppi della democrazia sociale e della democrazia liberale. La democrazia sociale si pronuncia contraria alla politica estera dell'on. Bonomi se sarà eguale a quella del conte Sforza, ciò particolarmente e motivò dalla responsabilità diretta dell'on. Bonomi pel Trattato di Rapallo. L'on. Bonomi spera però di placare il vento di fronda a suo riguardo dei gruppi di Sinistra.

Circa le persone, si dice che l'on. Bonomi intenda offrire il portafoglio degli Esteri all'on. De Nava, Presidente della Commissione parlamentare degli Esteri, e gli si attribuisce inoltre l'intenzione di mantenere nel suo Gabinetto i Ministri dimissionari Facta, Fera, Rodinò, e di nominare Ministro l'on Soleri. Ma circa i nomi si tratta di propositi che possono variare. Per ora, la sola cosa certa è che la formazione di un Ministero Bonomi fa abbastanza regolarmente il proprio corso. La giornata di domani sarà decisiva in proposito.

Gli otto punti della democrazia sociale

Roma, 1, notte.

Questa sera si è riunito il Direttorio del Gruppo della Sinistra, la democrazia sociale. Esso ha preso in esame la formazione di un eventuale Ministero Bonomi, ed ha votato un ordine del giorno contenente otto punti, che sarà domani dagli onorevoli Gasparotto e Girardini presentato all'on. Bonomi. Questi otto punti possono così riassumersi:

1.o Nella politica estera, valorizzazione della vittoria; 2.o difesa dei diritti di Fiume e Porto Baros; 3.o rispetto, per quanto riguarda il Montenegro, del diritto di autodecisione dei popoli; 4.o instaurare una politica interna forte, con il rispetto dell'autorità dello Stato e col diritto di sciopero nei pubblici servizi; 5.o provvedimenti per la disoccupazione, assicurazione obbligatoria degli operai, provvedimenti a favore dei mutilati, vedove ed orfani dei combattenti; 6.o seguire infine una politica finanziaria che la pressione tributaria non inaridisca le fonti della produzione.

La portata della nuova tariffa doganale

Oltre tremila voci - Il congegno - Difesa della produzione italiana: l'agricoltura insanguatto.

Roma, 1, notte.

La *Stefani* vi ha trasmesso ieri le notizie concernenti l'andata in vigore, a datare da oggi 1.o luglio, della nuova tariffa doganale, approvata in via d'urgenza con regio decreto del 5 giugno ed apparso ieri pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*. Per intendere ora la portata della nuova tariffa, basta pensare che il commercio italiano era ancora regolato dalla tariffa doganale del 1887, la quale comprendeva poco più di 800 voci, mentre la nuova ne comprende mille e con tutte le varianti nelle quali ogni voce a sua volta si suddivide, si arriva a superare le tremila voci. In altre parole, la nuova tariffa corrisponde al magnifico incremento produttivo dell'Italia nell'ultimo ventennio, mentre la precedente che in uno stato ieri, aveva per base un'era assai più rudimentale e primitiva di quella presente.

La pubblicazione oggi uscita è un grosso volume così congegnato: ad ogni voce di merce corrisponde un dato prezzo di dazio di importazione, preso di base, e nella colonna accanto è segnato il coefficiente di maggiorazione, 0,50, 1, 2 e così via. Come si applica tale coefficiente? Nel modo seguente: Supponiamo che per una data merce il dazio segnato nella tariffa sia di venti lire al quintale e che nella colonna accanto corrispondente al coefficiente maggiorativo, si sia 0,50. Ciò vuol dire che bisognerà aggiungere a venti lire la metà di questo stesso importo, cioè lire dieci. Così il dazio presente ad effettivo per quella data merce sarà così in totale di lire trenta. Se il coefficiente fosse stato 1 sarebbe stato di 40 lire e così via.

Lo studio di tale tariffa che come si è detto, va oggi in applicazione, si è iniziato parecchi anni fa, sin da quando cominciò a funzionare la Commissione reale presieduta dall'on. Pantano. In base agli studi raggiunti dalla Commissione parecchi funzionari competenti, tra i quali il cav. Luccioli, il Di Nola, il Barletta, il Villavecchia ed alcuni altri, compilavano la tariffa, il ministro, on. Alessio, avrebbe avuto l'intenzione di ultimarne la compilazione e metterla in esecuzione l'anno passato, ma poi vennero le trattative colla Jugoslavia ed alcuni funzionari, come il Luccioli, dovettero interrompere

Tumulti al Consiglio comunale di Genova

La minoranza socialista esce d'aula per cinque sedute

Genova, 1, sera.

Nella seduta di iersera al Consiglio Comunale fu ripresa la discussione generale del Bilancio: il professor Cevasco, assessore alle finanze, iniziando la sua esposizione, polemizza colla minoranza mettendo in rilievo gli errori contabili del cons. Sanguinetti. Quelli comincia a interrompere l'assessore agitandosi e strillando in tal modo che il professor Cevasco, il quale vorrebbe ribattere le interruzioni non può più continuare con chiarezza la sua relazione. Fra Sanguinetti e i suoi compagni socialisti e i consiglieri della maggioranza si incrociano vivacissimi battibecchi. Nonostante le esortazioni del Sindaco il consigliere Sanguinetti continua a gridare sollevando nuove proteste. Ad un certo punto Sanguinetti urla: «Io me ne vado!», raccoglie le sue carte e attraversa l'aula gesticolando fra gli applausi della maggioranza. I suoi compagni si disperdono e imitano lanciando invettive contro la maggioranza. La confusione è al colmo. Tutti i consiglieri sono in piedi in preda a vivissima agitazione. Qua e là si nota qualche accenno di colluttazione subito sedato per l'intervento di pacificatori.

Ad un tratto il cons. Romey agitando un fascio di carte esclama: «Ce ne andiamo ritorneremo quando sarete più bene educati!». A questa uscita alcuni consiglieri della maggioranza si scagliano contro Romey. Notiamo fra i più accesi Boretti, Mecca, Innocenti, Guelfi. Il consigliere Carcassi si interpone fra i colleghi e Romey che è sostenuto dai compagni Costantino, dott. Cevi e dai comunisti Perrone e Serrani. Fra i due gruppi avviene un vivacissimo scambio di invettive. D'improvviso Carcassi si lancia contro Romey e lo sprofonda in una poltrona. Il tumulto è grandissimo e prosegue anche nella sala della Giunta dove a poco a poco i socialisti si ritirano. I consiglieri Carcassi e Romey continuano a scambiarsi invettive. Carcassi è trattenuto da alcuni colleghi mentre alcuni socialisti sferrano e allontanano Romey. Gradatamente, per l'intervento del Sindaco, degli assessori e di alcuni consiglieri, il buonsenso ritorna e i consiglieri della maggioranza rientrano nell'aula. I consiglieri della minoranza [illegible] di non rientrare nell'aula nonostante le preghiere degli assessori, di molti consiglieri della maggioranza e dello stesso Sindaco.

Il Sanguinetti vorrebbe che il Sindaco si abbuccasse colla minoranza. Ma essendo, dopo una interruzione di venti minuti la seduta riaperta, la richiesta non può essere soddisfatta. La minoranza decide così di lasciare palazzo Tursi. Il gruppo comunista stende il seguente ordine del giorno di protesta:

«La minoranza consigliare socialista riunitasi immediatamente dopo l'incidente avvenuto durante la seduta di stasera; constata come il contegno scorretto e provocante dell'assessore Cevasco sia stato seguito da tali violenze verso la minoranza da costringerla ad abbandonare il proprio posto e rileva come rappare di fronte a questa estrema protesta la maggioranza abbia creduto di dover recedere dal proprio contegno, nè il sindaco ha dimostrato seria volontà di tutelare i diritti della minoranza; prende atto che la maggioranza cerca evidentemente di sottrarsi mediante continue violenze ed ingiurie al controllo della minoranza, alle cui critiche obiettive non sa opporre che clamori e le vie di fatto che, nel caso attuale erano dirette a potere approvare il bilancio senza ulteriori e molesti controlli; demanda agli organi competenti del partito ogni decisione in merito a siffatta situazione, e delibera, frattanto, di non partecipare alle sedute del Consiglio».

Sintomi di collaborazione fra socialisti e popolari al Consiglio provinciale di Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Ieri ebbe qui luogo una seduta straordinaria del Consiglio Provinciale che ha assunto una certa importanza per l'accordo raggiunto fra popolari e socialisti su una questione di amministrazione, accordo che se non è nuovo, quando il Consiglio venne inaugurato colla bandiera rossa al balcone della Provincia, sembrava un mito, e che forse è foriero di altri accordi. La seduta è stata aperta da un discorso del Presidente della Deputazione Provinciale, avv. Belardo, il quale, rievocando le violenze subite da due colleghi a Dova, Bazza e l'avv. Rampini, mentre si Casale, ha invocato il disarmo e la pacificazione degli animi. Un discorso del consigliere Parodi subito dopo, ha dato luogo a vivaci reazioni dei socialisti, accusati di far anche lega col sacro santo ed ha dimostrato l'abisso che li separa da loro ex compagni.

Si venne in seguito in discussione la convenienza di sopiliarsi coll'amministrazione del Manicomio di S. Giacomo per la gestione di esso ad economia da parte della Provincia. Un ordine popolare (prof. Pedrazzini, la nomina sono sette gli oppositori) presentò e criticò il metodo proposto dalla Deputazione Provinciale, metodo che, dato forse ai principi della economia, è dalla Deputazione amministrativo, in quanto risulterebbe inferiore che una amministrazione burocratica, mentre si sgravi responsabilità e competenza. Le ragioni del prof. Pedrazzini, illustrate e sostenute da una critica ed esauriente dimostrazione a base di cifre e da un richiamo alla necessità di stroncare le assenze ingiustificabili, sedi che tanto si parla di semplificazione delle amministrazioni pubbliche, ha provocato una reazione da parte dell'Amministrazione socialista, la quale si impegnava ad un bandonare nel tempo stesso il metodo proposto, essendo ormai a gestione inoltrata impossibile ritornare per l'anno in corso. Anche su altri argomenti si è potuta avere la sensazione di una progressiva armonia tra i due partiti [illegible] ieri qui radunati.

Altri due arresti per il furto di Saronno

Milano, 1, sera.

Il Comando di Finanza si occupa tuttora del furto avvenuto presso l'ufficio del registro di Saronno che, come si ricorderà, ebbe per epilogo la sottrazione di una certa quantità di bollo e marche da bollo per circa quattro milioni. Continuando nelle ricerche, i funzionari sono riusciti ad identificare due dei ricettatori della merce, e precisamente l'artista cinematografico Ermenegildo Sala e certo Bassano Arcuri. Questa mattina i due sono stati accompagnati alla sede del Comando della guardia di finanza per essere interrogati. Dopo l'interrogatorio i due sono stati dichiarati in arresto.

Bollettino militare

Roma, 1 notte.

Esercito. — Cittadini, ten. gen. [illegible] aiutante di campo del Re, è nominato gran ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro di «Motu Proprio» del Re. — I seguenti brigadieri generali sono collocati a disposizione per ognuno indicato: [illegible] a decorrere dal 1° luglio 1921: De Gasperi, a disposizione, e nominato comandante brigata Parma; Asinari, comandante brigata Toscana, è nominato comandante brigata Acqui; Giampietro, id. Aosta, id. Verona; Cavagno, a disposizione, id. Valtellina; Pezzana, id. Cuneo; Carta, id. Arezzo; Borro, comandante brigata Arezzo, id. Toscana.

Arma dei Carabinieri Reali. — I seguenti tenenti colonnelli e colonnelli a disposizione del Ministero della Guerra: Grassi, ispettore Alessandri, Marras, ispettore Lorenzi, Pellegri, Bazzoni, comandi Roma e presso un col.

Arma di Fanteria. — [illegible] Castellini, collocato a disposizione del Ministero della Guerra, per [illegible] Roma; [illegible] Milano, per [illegible] Milano; [illegible] Milano, per [illegible] Milano; [illegible] Milano, per [illegible] Milano

La scoperta dell'Io

Dell'interessante e appassionatissima conferenza che Zino Zini, invitato dalla Società Promotrice delle Belle Arti, dall'Associazione della Stampa Subalpina e dalla Società degli Amici dell'Arte, tenne giovedì sera nel salone del palazzo della «Promotrice» al Valentino, abbiamo dato ieri un riassunto. Oggi riassumiamo dal resto della conferenza — «La scoperta dell'Io» — alcuni dei passi più salienti.

"L'uomo filosofo..."

. . . L'uomo filosofo è una cotal specie di ipede, che gode una pessima reputazione tra suoi simili: Napoleone diceva: « *On ne peut rien faire d'un philosophe!* ». Il che non è el tutto vero, visto che d'un filosofo si può are almeno... un ministro della Pubblica Istruzione. La patria del filosofo è un'aristo- assisa città delle nuvole, di cui proibisco accesso ai comuni mortali, che del resto non rebbero nella più parte dei casi nemmeno velleità di soggiornarvi, mediante un'aspra trincea di bizzarre parole, di termini oscuri, il formulo astruso. Da ciò nasce nei più una mal celata ripugnanza per gli scritti dei filosofi, come un senso di compassionevole disprezzo per la loro opera e magari per a loro persona. Accigliati e meditabondi, sira vaganti e distratti, essi sembrano predestiati al ridicolo, e fanno le spese d'innumerili aneddoti comici.

Eppure questi esseri singolari, che passano nella vita solitari e ignoriti, sono i lumicchi attraverso i quali si distilla il più squiito prodotto dello spirito: l'idea. E l'idea si ristallizza in quei fatali molteplici *inviti*, — nauli non ce n'è tra vecchi e nuovi! — he compendiano tutto il bene e tutto il male, tutto quello che noi amiamo ed odiamo di più; tutte le speranze e tutte le angoce dell'umanità. I filosofi forniscono gli *explosivi* e i corrosivi lenti onde si preparano e determinano gli scoscendimenti raidi, le improvvise convulsioni, ovvero le islocazioni profonde, le fratture e gli sfaldi progressivi dei terreni e degli edifizi storici. E' ben però che ad un filosofo può anche capitare qualche volta quello che capita l'un'ostrica privilegiata: chiusa nel rozzo uscio e circondata da oceani di solitudine, al faticoso lavoro degli anni, essa fabbrica infinitesimi detriti calcarei un'unica perla. Un giorno un mano andare, avendola tratta lla luce dai muti abissi, ove nacque, ne farà splendere al sole l'iridescente bellezza.

Con questo, intendiamoci, non ho punto pretesa di farvi l'apologia del filosofo. I giudizio più comune è questo: la filosofia? Ma non si capisce nemmeno da quelli che a scrivono! Voltaire ha lasciato una definizione mordace: « *lorsque les cerveaux n'entendent plus rien et le professeur ne s'entend lui-même, alors c'est de la métaphysique* ». E veramente non c'è nulla che sia si lontano dal buon senso quanto la filosofia. Troppo spesso i filosofi si divertono a farvi il saltimbanco dell'assoluto, il mal di are dell'infinito, si compiacciono a provocare dei terremoti intellettuali, più innocenti vero di quelli fisici, e poi hanno l'aria di sorridere del vostro sbigottimento, e di dirvi via, non prendetelo troppo sul serio! Viene a tentazione di ricordare quel parroco francese che descriveva molto efficacemente ai suoi parrocchiani le scene della passione e orte del redentore. Ma vedendo che il suo pubblico si scioglieva in lacrime di commoione, interruppe la predica esclamando: *Ah! mes frères, ne pleurez pas! peut-être ce n'est pas vrai!* ».

Ciò non ostante l'uomo non può fare a meno di filosofia. C'è in lui, per dirla con Schopenhauer, un inestinguibile bisogno metafisico, non meno prepotente dei bisogni fisici più comuni. Forse *pratico*, secondo il motto del grande Federico, egli è: « *un être raisonnant plutôt que raisonnable* ». Se dovessi definirlo in che questo bisogno propriamente consista, non saprei trovare un'espressione più chiara e più semplice di questa: è l bisogno di vedere al di sopra o al di sotto i ogni cosa, il gesto istintivo per cui, avento in mano un oggetto, siamo tentati di rivolgerlo per guardarne il rovescio, ovvero nche il desiderio di salire su altro gradino più in su e ancora su altro e così via, fino al termine della scala, se pure queste scale nella mente hanno un capo! Le filosofie dunque le possiamo dire ascensioni aeronautiche inversamente discese di palombari, sondaggi e scandagli, coi quali tentiamo toccare l'ima o il sommo delle cose. Generalmente ero i filosofi questi voli d'Icaro li fanno unendosi prudentemente d'un paracadute! uoi viaggi in pallone frenato...

Epos e drama

... Era riserbata al virgineo suolo dell'Ellade a sorte di servire da teatro alla nuova esperienza di vita. Solo l'Occidente nascente ed afferma la personalità attiva. Questo accadde remilia anni fa in una forma eroica, e cinque secoli più tardi in una forma umana. L'eroe ed il saggio, questo splendido impareggiabile reature della fantasia e della ragione greca, urizzano la serie dei valori umani. Ma con ciò a coscienza classica è veramente giunta e er qual via e fino a qual punto a realizzare questo compiuto *dégagement* della personalità ne' suoi intimi valori soggettivi, che è tratto più caratteristico della spiritualità oderna? E' imprudente affermarlo. Una cosa però è certa: la scoperta della volontà. Questo fatto capitale nella storia dello spirito avviene nel momento critico, che è segnato nell'arte dal passaggio dall'*epos* al *rama*. Nella coscienza greca esso coincide coll'avvento della tragedia.

L'uomo eroico, l'eroe, agisce e nulla più. gli non ha ancora posta la grande dicotomia tra sè e la natura, il dissidio tra la ua ragione e il proprio istinto. Unità ed rmonia sono tuttora dentro e fuori di lui. li dei passeggiano sulla terra e collaborano on lui in una comune opera di violenza o i estasia. Egli è puramente una parte della atura, una forza come l'uragano del cielo il torrente della montagna, come il leone ella foresta o il toro della prateria. Il mondo non contiene nessun mistero, non c'è nessun conflitto tra l'uomo e le cose, che sia diverso da quello tra uomo ed uomo. Un eguale destino grava sulla comunità degli esseri umani e divini. Non cessano qualche fugace ipanso di pessimismo, si sente che lo spirito eroico riposa in questa sublime solennità fisica. L'azione, che è poi tutt'uno colla arrazione, esaurisce totalmente l'eroe. In ondo questa è anche la nota fondamentale della saga germanica. Sigfrido ed Achille formano una perfetta equazione. Fiori dell'eroismo ellenico e germanico, votati nello splendore stesso della loro forza e bellezza ad una morte precoce e fatale, non sono per questo meno sorridenti ed alteri. Perchè l'uomo giunga alla conquista della sua volontà, bisogna h'egli, affrontando la lotta col fato tragico, si renda consapevole del suo doloroso destino personale. La volontà si rivela alla coscienza, non nella azione, ma piuttosto nella passione, e perciò appunto nella tragedia, non nel poema. Prometeo, l'uomo come volontà, prende il posto d'Achille o d'Ulisse: gli uomini di violenza o di frode. Bisogna lottare contro un invisibile nemico ed essere nella lotta sconfitti, bisogna soccombere sotto il peso di un destino avverso, bisogna soffrire, per sentire ed affermare il proprio io in conflitto colla natura, con dio, con tutte le forze fatali che reggono il mondo.

L'eroe tragico, nella stessa impotenza del suo volere, sopraffatto da un avversario tanto maggiore di lui, travolto nell'onda d'una fatalità inesorabile, fa la prima grande esperienza della volontà, sia pure passiva, nel dolore. Per la prima volta sorge chiaro nella sua coscienza il conflitto tra libertà e necessità. Il *pathos* crea la volontà, quand'anche essa non fosse altro che l'urlo dell'anima dolorante contro la fiera avversità d'un fato inesorabile, ciò che giustificherebbe il pessimismo nel senso di Schopenhauer, che cioè il voler essere divenuto conscio del proprio infinito conato nontiene la ragione stessa del tragico come legge del mondo. Nè il valore di questa esperienza decisiva diminuisce, anche se accettassimo l'interpretazione del sentimento tragico presentata da Nietzsche, pel quale lo stato dionisiaco è una reazione violenta contro la coscienza del dolore universale e l'illusione dell'individualità paragonabile all'effetto esaltativo d'una bevanda inebriante, che contenendo nell'uomo le sue forze primordiali, gli fa predar contatto con tutto l'universo, dandogli mezzo di vincere la propria caducità nella coscienza che l'eterna vita della volontà non è compromessa dalla morte dell'eroe. L'uomo dionisiaco trionfa del pessimismo accettando il suo fato e gridando alla vita: Ti voglio, perchè sei una ed eterna!

Nell'entusiasmo religioso dell'ascesi o della mistica, l'uomo dell'età cristiana farà una seconda volta questa esperienza . . . . .

"Cogito ergo sum"

. . . . . Ma venne il momento della scomunica, e l'anima dimenticò totalmente la propria esistenza e i suoi problemi per precipitarsi alla conquista delle cose. Questa fu l'età nuova, la vera presa di possesso del mondo. Un tenace Ligure scoprì l'America e un mite Polacco il sistema solare, l'uno navigò la solitudine dell'oceano, l'altro quella anche più vasta dello spazio celeste. L'uomo si esteriorizza fino ai confini dell'orizzonte sensibile, ed oltre, fino alle stelle. Quando la portata dell'occhio umano non sarà sufficiente ad appagare il desiderio sfrenato di nuovo spazio, Galileo inventerà il telescopio e moltiplicherà infinitamente questo dominio fisico, che è il vero regno della umana potenza. Tanto è vivo nell'uomo nuovo il bisogno di sfuggire alla prigione della propria coscienza! Questa ch'egli compie è la libera corsa attraverso i campi della realtà di un evaso dalle carceri spirituali. Le navi fuori un'età di guerre e viaggi, di febbrili avventure, di intenso lavoro meccanico, artistico, scientifico. I grandi pittori, scultori architetti, critici eruditi, ingegneri, medici, fisici di questo tempo sono il *pendant* estetico ed intellettuale dei grandi capitani, dei conquistatori, dei navigatori, dei mercanti che hanno fatto l'Europa contemporanea.

Ma la rivincita non doveva tardare e fu clamorosa. Il giorno classico e definitivo della filosofia fu quello che lo spirito prese la solenne decisione di presentarsi alla ribalta, e prendendo la parola in prima persona così affermare: Sopra ed avanti ogni cosa, ci sono IO! Questo atto inaudito di audacia, per cui gli astri sospesero il loro corso, tacque ogni cosa nella terra e nel cielo, il mondo e Dio stesso, folti assisi della propria esistenza, trattennero il respiro, fu compiuto per bocca di Descartes, quando pronunciò il suo famoso: *Cogito ergo sum*. E' un latinetto: Penso, dunque sono.

Bisogna ricordare queste tre parole. Il *pronunciamiento* filosofico di Cartesio ha il valore inestimabile d'una rivoluzione. Prima dei diritti dell'uomo e del cittadino, c'è dunque stata una dichiarazione dei diritti della coscienza, una solenne affermazione di quel principio della soggettività che diventerà l'*ubi consistam* di tutta la filosofia moderna. Come, direte voi, un uomo può diventar famoso per aver detto: *penso dunque sono*? Una verità lapalissiana come questa, può chiamarsi una rivoluzione del pensiero? Sicuro, miracoli di tal sorte capitano spesso nella storia mentale. E' un po' la faccenda dell'uovo di Colombo. A voi tutto questo sembra una piccola cosa. Ma abbiate pazienza, aspettate. Non sapete che cosa un filosofo è capace di fare, quando tiene nelle mani un principio!

Prima di tutto occorre misurare bene la portata di questa scoperta. Si tratta d'un capovolgimento non dissimile da quello che operò Copernico: il nuovo centro del mondo spirituale è fissato ormai per sempre. La gratitudine che dobbiamo al grande francese è precisamente questa: egli afferma l'io, questa cosa così semplice e così misteriosa, tanto vicina e perciò appunto quasi sempre dimenticata, l'io, il grande sottinteso di tutti i giudizi, di tutte le valutazioni; insomma la risposta agli enimmi dell'universo. Pronunciate appena questo monosillabo — e con la parola più piccola avete detto la cosa più grande ansi avete detto tutto — ed ogni segreto è svelato, ogni mistero è aperto e chiaro davanti ai vostri occhi! Non altrimenti d'una magica chiave d'oro, cui non può resistere nessuna serratura per quanto complicata, l'io è la parola d'ordine, il *pensier-tout*, che vi schiude ogni porta del conoscere e del volere. Che cosa è la verità? Non solo questa la domanda che Pilato dirige a Cristo, ma anche il problema più tormentoso cui possa affacciarsi la mente. Per l'io la questione è presto risolta: esso pone la verità come arbitrio della pratica, come creazione o finzione, o rinnovando lo scetticismo dichiara che esiste quello che pensiamo e crediamo, quello che vogliamo credere. La convenzionalità dei veri supremi, la relatività del conoscere sono oggi luoghi comuni. Noi li giudico, constato.

Ma non basta: il soggettivismo investe il sistema dei valori umani. La verità è soggettiva, quindi rovesciando i termini, la soggettività è verace. Ma la passione è d'ogni cosa la più soggettiva, dunque la passione è la verità stessa, e l'uomo deve vivere nella passione, se vuol vivere nella verità. Che cammino da Socrate a Sören Kierkegaard!... Certo, Descartes non osò spingersi fin qui: si direbbe anzi che spaventato dalla terribile semplicità della sua stessa scoperta, si sia affrettato a rinchiudere il fervore della coscienza, nel cui fondo l'io appiattato sorrideva al suo insano esploratore col sorriso animalesco della Sfinge. E sull'io ricadde, — ma per breve tempo — il piombeo secolare coperchio; finchè la mano sacrilega di Kant compirà la scarcerazione definitiva del prigioniero pericoloso....

ZINO ZINI.

L'impressione in Serbia per l'attentato contro il principe Alessandro

Trieste, 1, notte.

Il *Piccolo* ha da Belgrado:

L'attentato commesso contro il Principe reggente Alessandro e il Presidente del Consiglio Pasic hanno destato impressione profonda in tutto il paese. Da ogni parte giungono telegrammi a Pasic, a Nibar e al Governo, esprimendo il giubilo della popolazione perchè l'attentato sia fallito e l'esecrazione contro il suo autore. A Belgrado si sono ripetute le manifestazioni entusiastiche al Principe Alessandro ed a Pasic, inviò alla grande rivista militare tenuta a Temisvar, quando durante i festeggiamenti popolari che si svolsero durante la serata, fra cui ci fu una grande raccolata con musiche.

Secondo una nuova versione, l'autore dell'attentato, che si chiamerebbe secondo alcuni Stojic e secondo altri giornali Stogic, ed avrebbe venticinque anni, appartiene alla regione macedone annessa alla Jugoslavia e sarebbe anche un comunista, come si disse dapprima, ma nazionalista unitario.

Il Governo, ora che è compiuta l'opera della costituzione, metterà i portafogli a disposizione della Corona. Si ritiene che sarà ricostituito. La Costituente si trasformerà in Parlamento, il quale non si aprirà che fra due mesi. Nel frattempo il Governo preparerà i disegni di legge più urgenti.

Taft presidente della suprema corte di giustizia

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 1, notte.

L'ex-presidente Taft ha ricevuto oggi l'annunzio ufficiale della sua nomina a presidente della Suprema Corte di Giustizia degli Stati Uniti. Egli ha dichiarato di essere commosso dell'alto compito a suo riguardo dal presidente Harding e della fiducia che questi ripone nell'ex-Presidente della Repubblica. Taft abbandonerà tra breve la sua carica di rettore dell'Università di Yale, stabilendosi definitivamente a Washington.

(*Daily Telegraph*).

La colossale beneficenza di Carnegie

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 1, notte.

Le cifre ufficiali della fortuna lasciata da Andrea Carnegie ne fissano l'ammontare a quattro milioni e mezzo di sterline. La somma distribuita a scopo di beneficenza o versata a titolo di aiuto ed incoraggiamento ad istituti scientifici ammonta a 70 milioni di sterline.

(*Daily Telegraph*).

Sequestro a Vienna di biglietti italiani falsi

Milano, 1, notte.

Gli arresti dello scorso marzo a Milano, seguiti poco dopo la scoperta della fabbrica di biglietti da mille e cinquecento in una villa di Bogliasco, hanno permesso, come si ricorderà, di assicurare alla giustizia una banda di falsari di grande stile. Si calcolò a suo tempo a novanta milioni la somma totale delle falsificazioni, e si pensò che la maggior parte dei biglietti falsi avesse preso la via dell'estero, giacchè in Italia non se ne sequestrarono che per 650 mila lire. L'ipotesi trovò varie conferme, ed or non è molto si accennò alla notizia, riprodotta dai giornali viennesi, che parlava di sequestri di biglietti di banche italiane falsificati e di conseguenti arresti. Ulteriori indagini hanno permesso di stabilire che intorno al principale autore di falsificazioni arrestato a Bogliasco, certo Renato Rossi, era una miriade di complici che avevano frequenti rapporti con Trieste. Ora è pervenuta notizia che a Vienna sono stati fatti altri sequestri ed arresti in relazione con la scoperta di Milano e Genova. La Polizia austriaca ha arrestato certi fratelli Ettrico ed Augusto Sixtus, accusati di spaccio di biglietti falsi italiani. Furono loro rinvenuti in casa 85 biglietti da mille lire e 3 da cinquecento, corrispondenti nella serie e nel numero a quelli dei biglietti fabbricati a Bogliasco. Risulta poi che il Rossi fu a Vienna e sede in un *hôtel* del centro, dove si dice convenne commercianti e speculatori, qualificandosi commerciante triestino. Certamente allora andò a portare lo stock dei biglietti stampati nella sua officina.

I fascisti romani contro l'on. Ambrogi

Roma, 1, notte.

I fascisti romani hanno intimato al deputato comunista on. Ambrogi di lasciare Roma. Iersera, alle ore 22, la centuria dei fascisti l'Imparato, ingrossata di altri elementi, si è recata in via Boccarini per un sopraluogo all'abitazione dell'on. Ambrogi, il recente ospite di carcere per i fatti di Cecina, in cui venne ucciso un fascista. L'Ambrogi si trova ad essere sindaco comunista di Cecina allorquando dei fascisti toscani si recarono in quella città per togliere una lapide che ricordava offese ai combattenti. Nel tumulto che ne derivò cadde un fascista. Il sindaco fu tra gli imputati dell'omicidio. Ora l'Ambrogi è giunto a Roma ed ha preso alloggio in via Boccarini. Il gruppo della centuria si è fermato sul portone di strada, e due sono saliti, ed hanno bussato all'uscio sul quale stava scritto il nome dell'Ambrogi. Sono comparse due figliuole dell'onorevole, che si sono poi recate a chiamare il padre. Questi non appena visto il distintivo dei fascisti ha sbattuto loro sul viso la porta di casa, sbarrandola poi coi chiavistelli. I due fascisti allora si sono limitati ad intimare all'on. Ambrogi di lasciare immediatamente Roma. Poi sono discesi in istrada ed hanno riferito ai compagni che li attendevano l'esito della loro missione. A conclusione i fascisti hanno intonato i loro inni, improvvisando una serenata al deputato comunista e ripetendogli l'intimazione. Gli inquilini della casa, richiamati dal chiasso, hanno applaudito i fascisti.

Attentato ad un deposito militare di benzina

Firenze, 1, notte.

Cinque ignoti ladri hanno tentato di penetrare nel Deposito militare della benzina, sito nel viale in Curva. Il militare di guardia ha dato l'allarme e ha sparato contro i ladri, i quali a loro volta hanno risposto con colpi di rivoltella. La sentinella è rimasta miracolosamente illesa, giacchè un proiettile le ha perforato l'elmetto. L'Autorità indaga.

I Bruciori di Stomaco

che vi sentite dopo i pasti e che sono una vera tortura, provengono quasi sempre da eccessiva acidità nonchè da una eccessiva fermentazione del cibo, resta dalla cattiva digestione. Ma questo inconveniente si può corso normale e sovvo ai disturbi, non appena l'acidità viene eliminata e il ritorno alla normalità del cibo. E per ottenere ciò tale beneficio realizzato basta semplicemente prendere un mezzo cucchiaino, oppure tre o quattro tavolette di Magnesia bisurata in un po' d'acqua calda. Essa ha la proprietà di neutralizzare prontamente, immediatamente e con tutta sicurezza la formazione di acidità, oltre che di arrestare la fermentazione del cibo, preservando così alla stessa-ora dell'ordinario normalmente e senza alcun inconveniente. Migliaia di persone che hanno provato questo semplice rimedio attestano entusiasticamente che la Magnesia bisurata è la sola cosa che permette loro di mangiare a sazietà dei loro pasti favoriti senza tema di risentirne qualche forma d'indigestione o di disagio. Richiedete domani oggi stesso dal vostro farmacista o fate acquisto di detta Magnesia bisurata, ma in polvere od in tavolette. In ogni caso, è che di Ilia non la rimpiangerete, statene certi. Prendete consiglio, e se non avete confidenza nel medico, il consulto vi sarà gratuito, datevi semplice scrivere.

Il più efficace dei rimedi

Non esiste alcun rimedio più efficace della preparazione Lloyds Legras per calmare istantaneamente il più violento accesso di asma, catarro, affanno, tosse di vecchie bronchiti, mancanza di respiro e di pleuriti. I medicinali moderni non hanno con la stessa rapidità servitoci in questa potente maniera che ha ottenuto la più alta ricompensa alla Esposizione Universale del 1900. Ritirate a buon mercato. In vendita presso la Farmacia Schiapparelli, Piazza San Giovanni, Torino.

Scatola L. 0 più tasse. Per posta Lire una di più.

St-VINCENT Châtillon-Tunnel Valle d'Aosta

Casati's Hotel (già Cave)

Rimesso a nuovo — Grandioso Parco di 2000 mq. — Restaurant — American Bar — Tennis — Garage con fosse — Allacciato a St. Vincent e Châtillon con nuove impianto di Filovia. A. CASATI.

LEVICO-Vetriolo

m. 520 s. M. - VENEZIA TRIDENTINA - a km. 9

Linea ferroviaria della Valsugana ad un'ora da Trento.

Bagni arsenicali arrugginosi di fama mondiale. — Consulenza medica delle più alte Autorità. — Stagione Aprile - Novembre. — Informazioni e prospetti gratis dalla Direzione dei Bagni di Levico (Trentino). — L'acqua da bibita in tutte le farmacie.

BOGLIASCO (Riviera Levante)

VILLA QUIES

Soggiorno incantevole per vecchi e convalescenti, ampio parco, assistenza Suore, verande, bagni di mare, ogni comfort. Prenotazioni stagione imminente.

ANDORNO BAGNI (Biella)

Stabilimento Idroterapico Vitali | 25 Giugno - 30 Settembre

Grande Hôtel S. Margherita

(già Metropole)

SANTA MARGHERITA LIGURE

Albergo di 1.o ordine, aperta tutto l'anno. Annesso stabilimento bagni.

Il match di Jersey City per l'asso mondiale del pugno

Il Carpentier americano

Oggi, a mezzo il meriggio, — sotto una cappa ferrata di brume bollenti come il fiato d'un calderone infernale, in quella giallastra cintura di squallore laborioso e polveroso che attornia gli sbarcadri di Jersey City, il sobborgo barbaro che New York allinea sull'opposta riva dell'Hudson, — un giovinotto nerboruto e semibiondo giaceva lungo disteso sopra una pedana eretta nel centro d'un posticcio anfiteatro di legno dove si pigiavano centomila spettatori congestionati e muti. Per dieci, dodici secondi, in balia di quell'anestetico sovrano che è il *knock-out*, egli giacerà fuori del mondo, ignaro dell'acquisito, assente da ogni cosa, nell'altro di vivo su di lui se non i rivoli del sudore e un bel grumolo di almeno quattro milioni di lire, uno dei due premi fissi della gran giornata, l'onorario del vincitore. Nel frattempo, a pochi passi dal vinto, un altro giovinotto nerboruto e seminudo si ergerà dritto sulla pedana. Tutto vivo, questo; vivo non solo nei rivoli del suo sudore o nel grumolo di almeno quattro milioni di lire che avrà in tasca anche lui (oltre gl'interessi), ma nella gioia della sua vittoria. E la moltitudine folle balzerà in piedi alla sua volta, acclamandolo suo mondiale del pugno.

Il mondo è giovane

Chi sarà l'uomo in piedi? Georges Carpentier o Jack Dempsey? Ciò non importa molto. Quel che importa di più è che su questo quesito elementare il lesa l'attenzione del mondo intiero. Lo poniamo qui con'è posto su ogni altro giornale del mondo. Centinaia di milioni d'uomini cercheranno il responso sui fogli terraquei di domattina. E c'è poco da scrivere. E' un fatto formidabile; tanto più perchè questo *match* appassionante cela una più segreta sfostra di simpatie e sambuca d'ingordigie da cambiavalute che tutti i grandi *matches* che lo precedettero. Nella passione che lo circonda è come un amore dell'arte: nella curiosità, un profondo interesse umano. Carpentier e Dempsey, sotto questo aspetto, assurgono quasi a simboli. Sembrano falsari per attestare che il mondo, ad onta di tutto, resta giovane. I suoi pensatori e raggitori paiono invece affannati senza volerlo a dargli un'aria di decrepitudine, empiendolo di accademie inconcludenti. Quando a Sinanzio la gente accorreva alle accademie e ci si divertiva, allora sì che il mondo civile era vecchio. Oggi, la gente che vive di vita vissuta, non di vita pensata, accorre piuttosto al *match* di Jersey City. E ai suoi due protagonisti, il mondo moderno presenta, così al vinto come al vittorioso, dei premi la cui somma supera tutte le paghe dei militi di Wellington nel giorno che vinsero la battaglia di Waterloo. Non è uno scherzo: è un fatto. Può spiacere all'intellettualismo impotente, che è pagato tanto meno; ma ogni impotenza è sempre pagata anche troppo. Nel loro campo, invece, i due pugilatori che stanno per misurarsi a Jersey City offrono uno spettacolo di potenza e di conclusione. E il fenomeno stesso della curiosità mondiale che s'incurva verso la gran prova racchiude elementi di potenza conclusiva. Esso dimostra assai meglio dei discorsi e dei libri la vitalità di una razza, l'anglosassone. La quale impone più che mai uno sport tutto suo anche a gente che ne negano e che pure vedremo tra poco pugilare all'inglese con un gusto matto. Inoltre, dimostra come i suoi gesti e i suoi gusti possano venir arieggiati e rivaleggiati dovunque; e come il mondo civile d'oggi, nei suoi arlecchinamenti reciproci sotto pretese di rivalità, senza unificarsi non appena gli piaccia, — un piccolo mondo a lontananze accorciate, capace di fare, dello *sport*, un parascarno contro un ribaltamento nella confusione delle lingue, e di accomunarsi entro lo steccato d'una partita di *boxe*.

Possiamo dunque prender sul serio senza arrossire anche il gran *match* d'oggi. Vi si misurano due giovani, i quali, sotto alcuni aspetti, sono forse i campioni più rispettabili che l'agonismo pugilare abbia sinora prodotti. Non i più possenti e neanche i più esperti. Anche nella sfera della *boxe* è avvenuta una evaporazione di valori fattizi. Nondimeno, i valori sociali vi si sono rimasticati; e, come uomini fra uomini, la *boxe* fin recentemente schierato di fronte al pubblico mondiale due pugilatori del tipo di Dempsey e Carpentier.

I "pugs" d'un tempo

Bisogna ricordarsi che meriti erano i pugilati d'un tempo, quelli che gli americani e gli inglesi chiamavano confidenzialmente *pugs*. Il *pug* era il bruto per eccellenza, l'uomo forte, che aveva appreso la *boxe*, e l'aveva appresa in modo magistrale; ma, da questa in fuori, assolutamente null'altro. Derivava spesso dagli infimi strati della razza irlandese, e la sua pugnacia era in ragione inversa della sua educazione, cioè colossale. Gli americani dividono i tipi estremi del genere umano, — quelli che, da conservatori impenitenti, essi detestano, — in due categorie: in *low-brows* e in *high-brows*, vale a dire in uomini dalla fronte molto bassa e in uomini dalla fronte troppo alta. Ebbene, i pugilati professionali d'una volta, coi loro seniore di bassifondi alle calcagna, erano appunto i *low-brows* per antonomasia; e in America erano considerati per lo più come i meno desiderabili tra i cittadini. Figurarievi in quale onore li tenesse, nel canto suo, la comunità inglese dei tempi vittoriani, quando le dame di Londra mettevan le mutande perfino alle gambe dei tavolini. Ma il *pug*, dal volto quadro intersecato di cicatrici e dal naso rincagnato di *bulldog*, ignorava queste schifiltosità, e, imperterrito, si contentava del suo pubblico: un pubblico speciale da birrerie e buon mercato e da scuderie, con un pizzico di nobiluomini sanguinoli, di marinai, di ragazze allegre, di cavallerizzi e di saltimbanchi. Nello spaccio di birra elevato agli onori di quartier generale, il *pug* raccoglieva l'adorazione del trifurme pseudo-sportivo, che lo vezzeggiava con nomignoli iperbolici: un semidio da suburra in pose smargiasse, e immensamente bestia in tutto, fuorchè nella *boxe*. Ma come pugilava! Per i grandi allenamenti, si portava tre o quattro altre pelli da tamburo nel cortile di qualche solitaria osteria di campagna, e ne emergeva quindici giorni dipoi in ispirito di strizzatione, pel prossimo *match* in un locale semi-equivoco d'una periferia urbana. E si batteva come un Dio, classicamente, sferrando colpi magistrali e sopportandone fino di eguali con l'impassibilità di un incudine. Egli era maestro nel colpo col sinistro, vibrato direttamente dalla spalla: il colpo fondamentale, che sembra quasi perito insieme con la vecchia scuola. Per anni, il *pug* si batte nei grandi *matches*, a pugno nudo: un metodo ora quale il pugilato è infinitamente più pericoloso che col guantone, ma il *knock-out*, per speciali ragioni fisiche, riesce più difficile. A volte, prima di giungere al colpo tramortitore, il combattimento strava innanzi per quattro, cinque ore; oppure doveva finire indeciso, perchè le nocche d'uno dei pugilatori avevano fratturato la mascella all'avversario, senza però abbatterlo, come accadde in un famoso scontro fra Tom Cribb e il negro Molyneux. Poi, maturo, il *pug* si ritirava a vita più privata, comperandosi invariabilmente, con i suoi risparmi modesti introiti, una birreria di bassa lega, vivaio e tempio di tutti i *pugs* principianti lì vicino. Perchè il pugilista d'allora amava bensì i quattrini, ma difettava dei talenti commerciali che dovevano accompagnare i suoi più civili Successori.

Metamorfosi

Di questa risma furono, su per giù, quasi tutti i campioni dei pesi massimi fino all'ultima generazione. Americani, per la più, di origine irlandese; dal grandissimo Sullivan a Bob Fitzsimmons detto il Canguro, che sfidava i più grandi e grossi avvertendoli che sarebbero caduti tanto più forte; dallo scaltro marinaro Sharkey al voluminoso vaccaro Jess Willard. I più antichi di costoro il sarebbero mangiato in insalata Dempsey e Carpentier uniti insieme; ma erano uomini sulla cui biografia e sulle cui maniere rimangono stesi pietosi veli. L'unico che pugilò ai suoi tempi senza essere *pug* da cima a fondo fu Jim Corbett; e lo chiamavano, in segno di riconoscimento, *Gentleman Jim*, e anche *Pompadour Jim* dal taglio eccentrico dei capelli. Non era un *low-brow*; e, adesso, vecchio, la il padre nobile sulle scene cinematografiche.

Nell'ultima generazione la *boxe* prese ad evolversi rapida. Era ormai chiuso nell'albo delle sue leggi, dettate dal marchese di Queensbury, l'uso del guantone, che facilita il *knock-out* e riduce quindi a una cifra decente il numero dei *rounds*. Poi, disuso le scene, cominciarono nell'arte delle influenze intellettuali che da un lato tendevano ad annacquarla ma dall'altro a civilizzarla; e n'ebbe merito anche Maurizio Maeterlinck, poeta evanescente ma pugilista solido. Per giunta, avveduti impresari presero a trasloccare i *matches* dai ritrovi della suburra ad sale più centrali. La *boxe* cominciò quindi a spogliarsi dei detriti dei bassifondi, a comportarsi meno bestialmente, a far la persona semi-educata a contato di persone quasi per bene. Il *pug* di vecchio tipo si rinvanturò in remoti covi di malaffare oppure si fece inserviente, o il suo posto nel *ring* principiò ad esser preso da un tipo nuovo, il *boxer* moderno: un giovinotto che almeno ha fatto le prime scuole, dà qualche importanza alle buone maniere, legge libri e giornali e sa parlare di tutto un po' come un borghese qualunque. Il *boxer* ha fondato una nuova scuola, sedicente scientifica benchè tecnicamente alquanto inferiore alla vecchia, ma socialmente mille volte più accettabile e simpatica. — una scuola per bene. Non più *low-brows*; non ancora *high-brows*, eh no: ma giovani di fronte media normale, che si possono anche invitare a tenere alla cresima delle bambine o a presiedere una fiera di beneficenza. Dei professionisti rispettabili, insomma, con qualche domesticità, ufficialmente forniti di moglie e di prole, e dotati d'una intelligenza che può essere in parte coscienza anche commerciale; ma che non è più certo valvanente pugilistica.

Il vero Dempsey

E' George Carpentier indubbiamente uno dei maestri, forse il maggiore, di questa nuova scuola. Ma la leggenda secondo cui, Jack Dempsey apparterrebbe ancora alla vecchia è balorda. Dempsey è semplicemente il Carpentier americano. Il campione mondiale a cui oggi il biondo francese contenderà il possesso della cintura d'oro ha visto il campione rovesciando nella polvere un grosso sua superstite con metodi da *boxer*. Certi scrittori lo spacciano per l'antitesi di Carpentier; parlano melodrammaticamente d'uno scontro fra un orso e una tigre, un elefante e una pantera, aggiungendo altre sciocchezze d'occasione. In realtà, i due antagonisti hanno infiniti punti di somiglianza. Anche Dempsey viene dalle miniere. Nacque ventisei anni fa nel Colorado da una famiglia di contadini-minatori, il padre di sangue irlandese, la madre una mistura con qualche goccia di sangue indiano, che nel West è considerato nobile per la gagliardomeria di cui davano esempio certe tribù di Pellirosse prima di essere civilizzate e distrutte. Jack aveva sette fratelli: ma l'unico Dempsey che colpisse la sua immaginazione era un pugilista famoso, detto l'Incomparabile, non cristiano ma neanche parente lontano. All'osteria, naturalmente, bazzicavano dei *pugs*, e il ragazzo, di punto in bianco, e dichiarò anzi, volle apprendere il mestiere. Il primo *match*, in un *ring* di Montrose, nell'Utah, gli andò bene: un *knock-out* all'avversario e venticinque dollari di premio. Anche il secondo, nel quale abbattè un tale che gli aveva vinto il fratello primogenito, dolosi esso pure di pugilismo. Ciò nel 1915. Allora Jack deliberò d'abbracciare decisamente la nuova professione. Gli andò successivi furono per lui una serie di successi. Su quarantasette *matches*, miete trenta vittorie per *knock-out*, tre a punti, e non è sconfitto che tre volte, una sola per *knock-out*. Nel '18, batte Levinsky, un peso massimo assai gagliardo; e finalmente, nel luglio del '19, a Toledo, strappa il campionato mondiale a Jesse Willard, il colosso di 2'6 chili, che si era abbandonato agli orli di Capua dal '16, quando aveva liquidato il negro Johnson.

Naturalmente, la leggenda — di cui sono creatori anzitutti i nostri colleghi americani, ahimè, d'ambo i sessi, — s'impadronì presto di lui. Lo chiamarono il Gigante dell'Utah, benchè venisse dal Colorado e non fosse che due dita più alto di Carpentier. E gli attribuirono il più terrificante dei caratteri. A ciò collaborò anche il suo immancabile « ufficio stampa », fin d'allora capeggiato da Jack Kearns, un giovinetto elegante e fine che conosce il valore dei più furibondi colpi di gran cassa, e terrificazione dei gonzi che amano concepire l'umanità come un serraglio. Il Kearns incoraggiò i *reporters* a descrivere le palestre di Dempsey come dei mattatoi, e gli creò freddamente intorno la fama di una ferocia belluina. Così, ancor oggi, per una quantità di gente, Dempsey è il *pug* redivivo in tutta la sua terribilità; un mostro inavvicinabile, la cui sola missione nella vita è di alterare uomini. Invece, Jack non è che un buon ragazzone gioviale, roseo di salute e di moderazione, che ama teneramente i bambini e i cani, e che sa stendere la mano e

CRONACA CITTADINA

Centomila lire di gioielli
rubati alla contessa Guidetti-Conti

Nel mondo cinematografico è assai nota la contessa Bianca Guidetti-Conti, che si è dedicata all'arte muta, come prima attrice e posatrice, insieme a Febo Mari, uno stabilimento-teatro, in via Morghen, alla Barriera di Francia. Proprio di questi giorni la contessa è stata derubata di parecchi gioielli, il cui valore ascende, anzi supera le centomila lire, e la Polizia sta ora tentando di ricuperarli. L'individuo ritenuto autore del furto è già in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria, ma si ostina a negare recisamente, dichiarando di non saper nulla di nulla, quantunque tutti gli indizi siano contro di lui.

Lo stabilimento cinematografico, che è precisamente quello già denominato « Muri-Film », sorge tra via Morghen e corso Tassoni: è un fabbricato a terreno e gli uffici guardano verso i prati. In questi giorni in alcuni vani attigui agli uffici si stanno facendo lavori per renderli abitabili. Essi sono collegati agli uffici medesimi da un corridoio, sul quale si aprono due camerette l'una adibita a spogliatoio e l'altra a stanza di riposo per la contessa Guidetti-Conti che vi fece trasportare un letticciuolo da campo.

Tre giorni fa, dopo essere rimasta per tutta la mattinata nel teatro di posa, la contessa si recò nello spogliatoio per togliersi di dosso l'abito da scena, e deposti tutti i suoi gioielli prima di passare nella stanzetta attigua a riposare. La cameriera, aiutata che ebbe la contessa, passò nel corridoio, dove avrebbe dovuto rimanere. Invece verso le 13,30, mentre la sua padrona riposava, si allontanò per recarsi nella portineria vicina agli uffici. Tornata poco dopo al suo posto la cameriera fu molto sorpresa di trovare presso l'uscio dello spogliatoio, un individuo, che nella mattinata aveva appunto lavorato nelle stanze attigue come aiutante stuccatore. L'operaio, un giovane, parve molto confuso d'essere trovato in quel luogo.

— Che cosa fa qui? — gli domandò la cameriera.

— Stavo cercando qualcuno per chiedergli un fiammifero.

La cameriera gli credette e andò essa stessa a cercare i fiammiferi. L'individuo, che nel frattempo era entrato in un camerino lì presso, ne uscì dopo qualche tempo, prese i fiammiferi e se ne andò. Le indagini fatte più tardi presumono che l'operaio aveva lasciato lo stabilimento per recarsi alla sua abitazione in via Ascoli 11, cioè nella regione stessa, ed era poi tornato frammischiandosi al personale del teatro.

Comunque, la cameriera non aveva pensato che l'individuo trovato sulla soglia dello spogliatoio fosse un ladro e non era entrata nello stanzino per assicurarsi se i gioielli fossero al loro posto. Soltanto più tardi, quando la contessa uscì dalla camera per riprendere i suoi abiti fu constatata la scomparsa delle gioie. E' facile immaginarsi quanto dolorosa sia stata la sorpresa dell'attrice. Fu dato l'allarme e accorsero il marito della contessa e Febo Mari. La cameriera, subito interrogata, narrò allora in quali circostanze avesse trovato l'operaio presso lo spogliatoio. Non v'era dubbio che autore del furto dovesse essere lui: il suo atteggiamento impacciato, la richiesta di fiammiferi, il fatto d'essersi poi chiuso in un camerino (certo per nascondersi indosso i gioielli rubati) erano tutti gravi elementi d'accusa. L'aiutante-stuccatore, che si trovava adesso al suo lavoro, fu preso e interrogato. Negò ostinatamente. Dal personale si seppe ch'egli era uscito e rientrato mezz'ora dopo, ma egli continuò a dichiararsi innocente.

Allora, per taglier corto, fu condotto alla sezione di Polizia di Borgo S. Donato, alla presenza del commissario cav. uff. Donvito. Il funzionario, cui furono narrate le circostanze del furto, sottopose al uno stringente interrogatorio l'individuo — il quale dichiarò di chiamarsi Vittorio Caire — ma ogni insistenza rimase vana. Anche quando si sentì dichiarare in arresto il giovane non mutò in sua linea di condotta. Il commissario ordinò una perquisizione in via Ascoli, 11, nell'abitazione del Caire, ma le più pazienti ricerche diedero risultati negativi. I famigliari dichiararono di essere all'oscuro di ogni cosa ed un fratello del Caire arrestato per sospetto, dovette essere rimesso in libertà. Evidentemente il giovane stuccatore aveva agito da solo, allettato forse dall'occasione... favorevole.

Il Commissario ordinò che il Vittorio Caire fosse tradotto alle carceri giudiziarie e si continuò a cercare i gioielli, ma sempre inutilmente. La Polizia ha il convincimento che soltanto il giovane stuccatore può essersi impadronito dei gioielli, che poi avrebbe nascosto accuratamente in un luogo noto a lui solo. Continuerà egli nel suo ostinato rifiuto di dare spiegazioni?

I gioielli, senza dicemmo, hanno un valore superiore alle centomila lire. Sono scomparsi: un anello con due grossi brillanti che può valere da solo sessantamila lire, due anelli con tre perle grosse come piselli, due orecchini d'oro, un braccialetto di lamina d'oro di foggia antica, un braccialetto ornato di tre finti scarabei rossastri, due braccialetti con smeraldi, un altro guernito di pietre dette « acque marine », un braccialetto d'oro a forma di serpente. Il ladro trovò anche un paio di giarrettiere con fibbia d'oro e se ne impadronì; non vide invece in un cantuccio, sopra un piccolo mobile, una collana di perle: l'unico gioiello che non sia stato rubato.

Le indagini proseguono.

Abbonamenti Straordinari
per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Franchi	Franchi
Giorni 15	2,50	2,85	3,50	3,95
» 30	5,00	5,70	6,50	7,40
» 45	7,00	8,05	9,50	10,85
» 60	9,00	10,40	12,50	14,30
» 75	11,00	12,75	15,50	17,75

Sulle traccie degli spacciatori di cocaina

L'efficacia delle indagini - Il contrabbando al confine svizzero - Il dramma di un maestro elementare - Istupidito dalla cocaina tenta suicidarsi - Le sue escandescenze - "Pericoloso a sè ed agli altri,, - Il suo ricovero al manicomio.

Lo scandalo della cocaina dilaga. Da Bologna, Firenze, Milano, Padova, Genova, Roma e Napoli, e da altre città minori giungono notizie di arresti di venditori, ricettatori e diffonditori dell'orribile polverina, e di disgraziati cocainomani. E' quasi esclusivamente per merito della R. Guardia di Finanza che ha saputo coraggiosamente intraprendere la caccia alla cocaina — questo nuovo flagello della Società — che poterono essere sequestrate ingenti quantità del terribile veleno: sette chilogrammi solamente a Roma!, e colpiti molti loschi trafficanti di cocaina. E' una nuova benemerenza che la R. Guardia di Finanza si è acquistata ed è benemerenza grande considerando i terribili mali fisici e morali a cui porta il diffondersi del turpe vizio, e nel compimento di quest'opera di epurazione sociale, nel curare questa piaga cancrenosa la Guardia di Finanza ha portato la stessa fermezza, la stessa fede, lo stesso entusiasmo che sempre ha posto nelle attribuzioni del suo servizio nei confini del Regno: combattendo il contrabbando.

Ed il locale Comando delle Guardie di Finanza, dopo i successi riportati negli scorsi giorni ha proseguito instancabilmente nelle sue indagini non concedendo un'attimo di tregua ai disonesti spacciatori di cocaina. Aiutano il capitano cav. Sereno Apostolo, il tenente Puzi ed il maresciallo maggiore Vitale, nell'ardua impresa i funzionari della Sezione Moncenisio tav. Capozza e dott. Verderame. L'arresto del Leonardo Lessi, di cui parlammo giorni sono in cronaca, ha portato a conoscenza dei funzionari elementi per tradurre in arresto altri tre individui, coinvolti nel commercio clandestino del terribile alcaloide. I tre furono rintracciati e condotti alla Sezione di P. S. In casa di uno di costoro furono trovati appunti che misero sulle traccie di una seconda di contrabbandieri che trasportavano la cocaina dalla Svizzera all'Italia. Un telegramma inviato d'urgenza al maggiore di Finanza cav. Busti di Varese, diede modo a quest'ultimo di far subito arrestare un individuo, uno dei maggiormente indiziati come contrabbandiere dello « stupefacente » e di raccogliere l'irrefutabile prova di sicuro contrabbando di un'ingente quantità di cocaina a carico di diversi individui che abitando in vicinanza del confine avevano modo di poter compiere con maggior facilità il colpevole traffico. Dell'arresto di costoro e di ulteriori indagini che fanno permetteranno di sequestrare quantità non indifferenti del terribile veleno, stanno ora occupandosi il maggiore Busti ed il capitano Seiti i quali sperano di riportare da questa operazione brillanti risultati.

Intanto nella nostra città il capitano cavalier Apostolo ed i suoi cooperatori nel compiere nuove indagini, visitando i più diversi ritrovi, hanno raccolto prove a carico del portiere di un noto Hotel della città, il quale è stato denunciato al Procuratore del Re per aver somministrato a più riprese — almeno così risulterebbe dagli indizi raccolti dai funzionari — dosi di cocaina al disgraziato industriale del quale abbiamo avuto occasione di parlare ieri d'altro e che si trova ora ricoverato in una casa di salute di Milano. Sembra che questo portiere abbia principalmente alle sue cure il disgraziato cocainomane, e che in un certo momento abbia approfittato delle pietose condizioni di abbattimento in cui egli si trovava per fornirgli dello « stupefacente » sofisticato empiricamente col rischio di avvelenarlo. Sembra anche — sempre secondo le indagini compiute — che in fatto di somministrazione di cocaina non sia estraneo lo stesso direttore gerente dell'Hotel, nel quale si radunavano molti clienti che erano ormai presi dai tentacoli di questa piovra che si chiama cocaina. Il capitano Apostolo ed i funzionari di P. S. di Moncenisio che con tanto zelo hanno intrapreso questa campagna contro la cocaina, stanno svolgendo nuove indagini e probabilmente daremo presto notizie di altre scoperte, altre denuncie ed altri arresti. Ed ecco ora un nuovo episodio, il più recente, a dimostrare le sinistre conseguenze del veleno.

In piazza Carlo Felice, presso il Caffè Ligure, ieri verso le 20 un giovane individuo andava a cacciarsi davanti ad un'automobile, correndo il pericolo di rimanere schiacciato. Coloro che assistettero alla scena non poterono capire se la sconsciuto si fosse gettato di proposito sul cofano dell'automobile, o se fosse rimasto vittima di una disgrazia. Sia di fatto che il giovane in questione camminava quasi barcollando e come assente a se stesso, senza da dare l'impressione di essere ubbriaco. Quando l'automobile gli fu vicinissima, egli di colpo si abbattè al suolo, proprio davanti alle ruote del veicolo, e l'urto fu dei più giudicati come volontario: uno strano tentativo, insomma, di suicidio. Senonchè l'automobile, di proprietà del dottor Orrigo, andava a velocità assai moderata, sì il guidatore potè frenare a tempo e scongiurare una grave disgrazia. Lo sconosciuto fu appena urtato dalla vettura, e se la cavò con un razzolone. Egli rimase però a terra, come se fosse stato gravemente investito e privo di sensi.

Molti curiosi, attratti dalle grida di spavento dei testimoni oculari dell'accidente, accorsero presso il caduto, che venne rialzato e fatto segno ai primi soccorsi. Fra gli altri, accorsero l'artista cinematografico Giusto Olivieri di anni 33, abitante in corso Francia 105, e il rappresentante di commercio Riccardo Improta, di anni 27, dimorante in via Bellezia, 15, che passeggiavano sotto i portici di piazza Carlo Felice. Essi, con non poca loro sorpresa, riconobbero nell'investito un amico comune, il maestro elementare Aroldo Baldi, di anni 37, nativo di Pomarance (Pisa), abitante in una pensione di via Po, 29. L'Olivieri lo aveva conosciuto appunto in detta pensione, tempo addietro, quando entrambi erano ufficiali; egli poi aveva abbandonato la pensione, nella quale era rimasto il Baldi, anche quando, congedato e deposta la divisa, si era dato all'insegnamento elementare. Senza frapporre indugio, l'Olivieri e l'Improta adagiarono il loro conoscente su una vettura pubblica e lo trasportarono al suo domicilio. Senonchè, durante il tragitto, l'Olivieri non potè non constatare la strana condotta e il singolare stato del Baldi. Costui non rispondeva alle sue domande; lo guardava con gli occhi attoniti ed arsi, traseguiata, pareva che le parole dell'amico non arrivassero al suo cervello. L'Olivieri pensò che il poveretto avesse riportato uno « choc » nella caduta, e non se ne preoccupò soverchiamente. Ma quando i tre uomini furono nella pensione di via Po, 29, egli ebbe la chiave del mistero. Il Baldi si era fatta cocainomane, e quell'aria stordita e quasi allucinata non era dovuta ad altro che alla terribile polvere, della quale il disgraziato si era messo a fare uso eccessivo. Lasciatolo nella pensione, i due amici rifiutarono ma invano, sulla soglia della portineria, stavano discorrendo con la portinaia del triste caso del loro amico, ecco che costui, scese le scale, li raggiunse. L'Olivieri lo interrogò, cercò di farlo parlare per avere nozione del suo male, per saperne i desideri, ma invano. Il giovane lo guardava sempre con quei tristi occhi sbarrati e vuoti, ma non pronunciava parola. Allora i due decisero di condurlo all'ospedale per sottoporlo all'esame di un medico.

Così fu fatto. Al San Giovanni, il Baldi fu visitato dal dottor Quarella, che, quale conseguenza dell'incidente di piazza Carlo Felice, gli riscontrò una leggera escoriazione al ginocchio sinistro, giudicata guaribile in pochi giorni. Ben altra cosa fu la diagnosi per quanto si riferisce all'uso della cocaina. Il sanitario, udito dall'Olivieri che, mentre si recavano all'ospedale il disgraziato aveva avuto contro di lui un improvviso scatto di ira, con minacce e tentativi di percosse — giudicò che egli, oramai ridotto dallo « stupefacente » così da essere « pericoloso a sè ed agli altri », doveva essere internato al Manicomio. L'Olivieri a l'Improta, muniti di analoga dichiarazione del sanitario, accompagnarono lo sciagurato alla Questura, donde poco più tardi egli venne trasportato a Collegno.

La storia di questa nuova vittima delle « stupefacente » di moda è uguale a tante altre, che i lettori già conoscono. Il giovane Baldi fino a poco tempo fa era un individuo normale; gli amici erano stati concordi di enormale in lui. Come dicemmo, egli fu durante la guerra ufficiale, e disimpegnò lodevolmente il suo servizio. In quel periodo abitò la Pensione di via Po, 29, raccogliendo fra i coinquilini molte simpatie per il suo carattere gioviale e la pronta intelligenza. Congedato, egli fece ritorno alla propria famiglia, in Toscana; quindi, ottenuto nella nostra città un posto di maestro elementare, fece ritorno a Torino, e riprese ad abitare nella stessa Pensione. Lo scorso inverno, ai primi di febbraio, si recò nuovamente presso i suoi. Quando ritornò, dopo un'assenza piuttosto lunga, disse che era stato ammalato. Di lì a qualche tempo cominciò il cambiamento nel carattere di lui. Egli si fece a mala a mano sempre più silenzioso e taciturno, irascibile ed intrattabile. In questi ultimi tempi si aggiunse quell'aspetto trasognato e istupidito, che doveva rimanergli abituale, tanto da suscitare i più disparati commenti fra i conoscenti. Nessuno però si accorse della vera origine del funesto mutamento; solo da un mese a questa parte coloro che lo avvicinarono si avvidero che egli usava ed abusava di cocaina. Anche moralmente il Baldi uscì, per così dire, devastato dalla orribile mania. Aveva perduto ogni senso di dignità. A tutti coloro che conoscevà, ed anche a quelli che gli erano estranei, chiedeva in prestito dieci o quindici lire. La somma necessaria per un grammo della polvere fatale, per l'acquisto della quale ormai dava fondo a tutto il proprio disponibile. Il direttore della scuola, visto che il Baldi non era più in grado di disimpegnare ai suoi obblighi di insegnante, dovette esonerarlo dall'incarico, e lo fece nel mese di un pietoso congedo di un mese per malattia. Il povero giovane era finanziato con una distinta signorina di Vercelli; ma anche della fidanzata si era fatto, mercè l'uso della cocaina, quasi completamente dimenticò. Alcuni della pensione dove dimorava, proprio di questi giorni, allarmati, avevano scritto alla famiglia, avvertendola dello stacio fisico e morale del giovane. Ed ecco che improvvisamente, ieri sera, le porte del Manicomio si sono spalancate per rinchiudervi la nuova vittima della droga infernale.

La truffa solita

Il mannovale Simone Medali fu Giacomo, di anni 29, nato a S. Carlo è stato derubato — coll'ormai abusato sistema di truffa all'americana — di milleincinquecento franchi in pezzi francesi, frutto dei suoi risparmi durante la sua permanenza in Francia. Ecco in quali termini egli narrò al funzionario di servizio alla Questura Centrale la poco piacevole avventura occorsagli:

« Giunto coll'ultimo treno di Francia, avendo in tasca del denaro, non avevo voluto a quell'ora avventurarmi per le vie di una città che non conosco. Passai quindi la notte alla bell'e meglio sdraiato su una panca nella sala d'aspetto di 2.a classe. Verso le 7 del mattino uscii da Porta Nuova e mi fermai un momento sotto l'atrio della stazione per vedere se passasse di lì qualche agente municipale al quale volevo chiedere ove si trovasse un più vicino ufficio di cambiavalute per cambiare — ed dovuto aglio — il mio gruzzoletto di franchi francesi, in moneta italiana. In quel mentre mi si avvicinò invece non sconosciuto di circa quarant'anni, alto, colorito, vestito decentemente, il quale mi chiese se potevo indicargli un ufficio dove cambiare del danaro francese. Risposi dicendogli che anch'io mi trovavo nello stesso imbarazzante caso, poichè non ero pratico della città. Dopo di esser stato alcun tempo pensieroso lo sconosciuto si batté ad un tratto una mano sulla fronte esclamando: Ah lo smemorato! — Ma lo conosco io un cambiavalute che già gli scorsi anni mi ha resi servigi del genere. E me ne ero dimenticato! Bruto segno quando la memoria comincia ad ottenebrarsi: Segno di vecchiaia!».

« E così dicendo — continuò il derubato — quel uomo sorrideva col suo fare che comprovava il ritorno della salute. Prima però di avviarsi si volse verso di me e con modi cortesi mi invitò ad approfittare anch'io del suo cambiavalute. L'invito era così gentile che accettai subito, pensando che così in poco tempo mi sarei liberato di questa noia e avrei potuto prima di sera riprendere il treno e partire per S. Carlo. Tutti e due insieme, parlando della Francia — poichè anche il mio improvvisato amico proveniva, egli diceva, da un paese nei pressi di Verdun — dei lavori che avevamo fatti, dei guadagni realizzati e delle economie realizzate mediante sacrifici continui, giungemmo presso l'ingresso della sua permanenza in Francia. Ecco in quali termini egli narrò al funzionario di servizio alla Questura Centrale la poco piacevole avventura occorsagli:

« Giunto coll'ultimo treno di Francia, avendo in tasca del danaro, non avevo voluto a quell'ora avventurarmi per le vie di una città che non conosco. Passai quindi la notte alla bell'e meglio sdraiato su una panca nella sala d'aspetto di 2.a classe. Verso le 7 del mattino uscii da Porta Nuova e mi fermai un momento sotto l'atrio della stazione per vedere se passasse di lì qualche agente municipale al quale volevo chiedere ove si trovasse un più vicino ufficio di cambiavalute per cambiare — ed dovuto aglio — il mio gruzzoletto di franchi francesi, in moneta italiana. In quel mentre mi si avvicinò invece non sconosciuto di circa quarant'anni, alto, colorito, vestito decentemente, il quale mi chiese se potevo indicargli un ufficio dove cambiare del danaro francese. Risposi dicendogli che anch'io mi trovavo nello stesso imbarazzante caso, poichè non ero pratico della città. Dopo di esser stato alcun tempo pensieroso lo sconosciuto si batté ad un tratto una mano sulla fronte esclamando: Ah lo smemorato! — Ma lo conosco io un cambiavalute che già gli scorsi anni mi ha resi servigi del genere. E me ne ero dimenticato! Bruto segno quando la memoria comincia ad ottenebrarsi: Segno di vecchiaia!».

« E così dicendo — continuò il derubato — quel uomo sorrideva col suo fare che comprovava il ritorno della salute. Prima però di avviarsi si volse verso di me e con modi cortesi mi invitò ad approfittare anch'io del suo cambiavalute. L'invito era così gentile che accettai subito, pensando che così in poco tempo mi sarei liberato di questa noia e avrei potuto prima di sera riprendere il treno e partire per S. Carlo. Tutti e due insieme, parlando della Francia — poichè anche il mio improvvisato amico proveniva, egli diceva, da un paese nei pressi di Verdun — dei lavori che avevamo fatti, dei guadagni realizzati e delle economie realizzate mediante sacrifici continui, giungemmo presso l'ingresso della sua permanenza in Francia. Facciamo due passi. Ma avevo già fatto una bella camminata, sotto il sole che bruciava e non avevo più alcun desiderio di girare. Gli dissi che ero stanco ed allora lui mi accompagnò in un vicino prato e scelta una zona d'ombra ci sdraiammo sull'erba in attesa che le tre ore passassero. Poco dopo venivano a sedersi vicino a noi altri due giovani sconosciuti i quali attaccarono subito discorso col mio compagno. La conversazione si allargò e vi presi parte anch'io. Il mio amico dopo aver frugato insistentemente in tutte le sue tasche si rammaricò di non avere a sua disposizione neppure un mezzo sigaro e ne richiese a me ed ai compagni, ma nessuno di loro e neppure io avevamo di che accontentarlo. Allora egli pregò uno dei due giovanotti di andargli a prendere dei sigari dal vicino tabaccaio. Per essere però certo che egli sarebbe ritornato volle che gli lasciasse in pegno il portafoglio. Il giovane aderì ridendo alla strana richiesta e dopo una breve assenza ritornò con due pacchetti di sigarette. La mia guida andò su tutte le furie: « Sigari avevo detto! sigari toscani! Anche il giovanotto che aveva fatto la commissione sembrava seccatissimo e l'altro suo amico come lui e non volle più fornire a cambiare le sigarette, allora il richiedente si rivolse a me e mi pregò di fargli lo questo grande favore. Io mi alzai ma al momento di allontanarmi l'amico di richiamò perchè anch'io ottemperassi alla condizione già prima richiesta al giovane e cioè di consegnarli il portafoglio ciò che feci senza che mi sfiorasse il più piccolo dubbio. Credevo rendendogli questo servizio di sdebitarmi in certa maniera del favore che egli mi avrebbe fatto in seguito facendomi cambiare col relativo agio il mio denaro. Quando ritornai col sigari e vidi il prato deserto credetti di aver sbagliato posto. Ma per quanto volgessi gli occhi in giro non mi fu dato vedere alcuno. Allora fulmineamente compresi di quale terribile sventura ero stato oggetto. Corsi affannosamente di qua e di là ma dei tre individui che avevano giuocato con me l'infame commedia non vi era più traccia. Mi feci allora insegnare da un passante la strada per venire in Questura a denunciare le tre birbaccioni.

Così è terminato il racconto del derubato. Racconto uguale a cento altri del genere. Questo sistema della truffa all'americana è ormai talmente noto al pubblico che sembra proprio inconcepibile vi siano ancora degli ingenui che si lascino abbindolare dalle arti di questi mirabolani da fiera. Ed invece non passa mese senza che la cronaca debba registrare la ricaduta di qualcuna di queste truffe.

Un autocarro contro una vetrina

L'autocarro N. [illegible] guidato da un soldato automobilista percorreva via Garibaldi, giunto presso via Genova per evitare un tram urtò la testata a ponente del negozio di valigerie del signor Vasia Agobino sfondandola e provocando la rottura del cristallo della vetrina. Il danno è di circa 400 lire. Il militare conducente dell'autocarro subito dopo, assieme ad altri militari, fermati da una guardia municipale, rimise il veicolo in marcia e si allontanò.

La riunione dell'Ufficio internazionale dei costruttori d'automobili

Si è tenuta negli scorsi giorni a Torino una riunione del « Bureau Permanent International des Constructeurs d'Automobiles » che ha la sua sede a Parigi e di cui ultimamente era stato eletto presidente l'ing. comm. Enrico Marchesi, presidente dell'Unione Italiana Fabbriche Automobili. Le sedute, inaugurate dal presidente della Camera di Commercio, comm. Bocca, si tennero nella sala del Consiglio della Camera stessa. Nei banchetti offerti dal presidente del Bureau, ing. Marchesi, e dal presidente dell'A. C. d'Italia, senatore conte Rossi, furono scambiati brindisi in onore dei delegati stranieri, che si dimostrarono commossi delle cordiali accoglienze ricevute. Erano presenti i rappresentanti delle autorità cittadine. Oltre ai delegati italiani, Marchesi, Lancia e Sorza, parteciparono al congresso: per la Francia il barone De Turkheim ed il sig. Cézanne; per l'Inghilterra il sig. Instone, presidente della Camera sindacale inglese, e il sig. Woollan; per il Belgio il comandante Brossine; per la Spagna il sig. Sandiumenge. Il sig. Lang era intervenuto per rappresentare l'Olanda. Furono trattati molti argomenti importanti interessanti l'automobilismo internazionale, e specialmente quello della « standardizzazione » nelle costruzioni. Chiusero il congresso una gita in automobile a Gressoney ed una visita al Castello di Issogne, in Val d'Aosta, sotto la guida dalla ed interessante del prof. Vesturi, che bene così degnamente la cattedra della Storia dell'Arte all'Università di Torino.

I lavori del porto del Piemonte

Il senatore Frola, Presidente dell'Ente Autonomo Portuale, si è recato a Savona a constatare il funzionamento dei dodici elevatori meccanici testè piantati nel porto di Savona a cura dell'Ente stesso ed affidati in esercizio al Consorzio degli operai scaricatori. E' stato questo un passo ardito nella via delle riforme portuali inquantochè i prestatori d'opera sono stati investiti della responsabilità del regolare servizio di scarico. Le tariffe concordate con l'Ente in via di esperimento e che segnano un notevole ribasso su quelle più vigenti saranno assiduamente da questo vigilate e migliorranno sempre; a tale scopo di pubblico utile volge tutte le sue attività l'Ente, che fin di recente deliberato anche l'impianto d'altri 4 ponti scaricatori elettrici per carbone; i quali avranno una efficacia di sbraccio maggiore di quelli sinulle apparecchio dei porti italiani. Essendo poi stata di recente firmata la convenzione tra lo Stato e l'Ente per il nuovo concorso governativo alle opere del porto, il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente ha approvato il piano del primo gruppo da appaltare al più presto dei lavori al Quiliano per un'importo di trenta milioni.

La famiglia Reale a S. Anna di Valdieri

La Regina Elena, il Principe Ereditario e le Principesse sono giunti ieri a Sant'Anna di Valdieri dove trascorreranno, come è loro consuetudine, la stagione estiva. La Famiglia reale si recherà in autunno al Castello di Racconigi.

Onorificenze

Su proposta di S. E. Luigi Facta, S. M. si è degnata conferire la croce di Cavaliere della Corona d'Italia al signor Gerolamo Maimero, Direttore delle Società d'assicurazione « Savoia » e « Unione Continentale » di Torino. Tale onorificenza, che viene a riconoscere gli alti meriti che il neo-Cavaliere si è da lunghi anni acquistato nel campo della previdenza, non può che far lieti i suoi molti amici e ammiratori, che con lui vivamente si congratuliamo.

Con recente decreto è stata conferita la croce di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia all'ingegnere Paolo Forster, il quale fa parte delle Officine di Savigliano, quale Capo del Reparto Elettrico. Al distintissimo professionista, che gode nella nostra città di così larga simpatia per la gentilezza dell'animo e la profonda cultura, gli amici inviano cordialissime congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Questo Istituto dimostra, anche con la situazione dei conti chiusa al 31 maggio u. s., il suo progressivo ed importante sviluppo.

Infatti a tale data si rilevano le seguenti principali voci:

All'attivo:	
Cassa	L. 6.361.749,54
Portafoglio e Buoni del Tes.	» 109.407.597,70
Titoli in deposito in c/ c/	» 35.207.812,50
Riporti	» 7.444.023,50
Corrispondenti e c/ c/ Banche debitori	» 202.381.706,25
Al passivo:	
Depositi a risparmio in c/ c/	
vincolati ed in c/ c/ titoli	L. 146.157.041,70
Corrispondenti e c/ c/ Banche creditori	» 253.903.323,34
Assegni in circolazione circ.	» 7.515.805,72

La Banca Agricola Italiana offre al pubblico ogni comodità ed ogni convenienza per tutte le operazioni di Banca e di cambio.

Emette libretti di risparmio nominativi ed al portatore fruttanti dal 3 al 4 1/4 per cento annuo netto.

Riceve somme in deposito vincolato libretti nominativi ed al portatore) fruttanti dal 4,50 per cento al 6 per cento annuo netto.

Riceve in deposito fruttifero titoli dello Stato bonificando ai depositanti dal 0,50 per cento all'1,50 per cento oltre i coupons.

Concede in locazione cassette forti racchiuse nel moderno impianto di sicurezza esistente presso la Sede di Torino e che presenta ogni garanzia contro il furto e contro l'incendio.

Compra e vende titoli e valute.

Rivolgersi alla Sede di Torino - Via Alfieri, N. 9 (palazzo proprio) ed a tutte le filiali dell'Istituto.

N. G. I. GENOVA
Nuova Linea di Navigazione Italia-Canadà

Proseguendo nell'attuazione del suo vasto programma, la Navigazione Generale Italiana in accordo colla grande organizzazione canadese « Canadian Pacific Railway » ha istituito un nuovo servizio diretto per passeggieri di cabina, emigranti e merci, tra l'Italia e il Canadà. A detto servizio saranno adibiti i piroscafi: « Caserta » della N. G. I. e « Montreal » della Canadian Pacific.

Il primo viaggio sarà iniziato col piroscafo « Caserta » che, salvo imprevisti, partirà da Genova il 26 luglio p. v. e da Napoli il 28 direttamente per Quebec e Montreal.

Il « Caserta » sarà seguito ad un mese circa dal « Montreal ». E questa la prima linea italiana con la quale si stabiliscono rapporti diretti tra l'Italia ed il Canadà. Evidente ne è l'importanza e l'alto significato quando si pensi che il Canadà, non solo può offrire un grande sfogo alla emigrazione europea, ma è un paese di immenso risorse agricole e minerarie non ancora sfruttate.

Inoltre è da tener presente che dal Canadà si potrà attivare anche un importante movimento per il Mediterraneo di ritorno.

Alternando

Alternando l'uso delle acque da tavola Idrea, nei due tipi S. Pellegrino e Vichy, si ottengono gli stessi vantaggi igienici che ottiene chi fa le cure delle terme di Vichy e di S. Pellegrino, nei riguardi dei reni, ventricolo, fegato e dell'organismo in genere.

Calzature elegantissime
a prezzi ridotti

si trovano al *Calzaturificio Colombino* Via Napione, 30, ang. via Gallo. Le signore ed i signori eleganti troveranno scarpe di ultima moda e la massima convenienza.

Ringraziamento

Alle gentilissime persone che aderirono alle onoranze funebri e non ricevessero personale risposta, il Cav. *Pier Tersilio Ardaino* manda questo pubblico ringraziamento con l'espressione della sua riconoscenza.

Curate le cause delle malattie!

Tutti gli animali si preoccupano solo dei sintomi delle loro malattie: per questo prendono il cachet antinevralgico, la polverina sonnifera, l'elisir digestivo, la pillola lassativa ed altre droghe del genere atte ad agire come palliativi inutili perchè, terminata l'azione fugace del medicamento, il male ricompare di bel nuovo come prima.

Radicale può chiamarsi invece solo quella cura che estirpa, sopprime la causa prima ed originaria della malattia: a questo principio scientifico e inattaccabile s'uniforma il metodo Energo il quale, accelerando tutte le funzioni organiche mediante un blando stimolo generale, fa avvenire indirettamente tutte le funzioni fisiologiche secondo le leggi naturali nelle l'organismo in grado di vincere da sè le malattie.

Per informazioni, opuscoli, sedute di prova, ecc., scrivere o presentarsi all'*Istituto Energo*, via Nizza, 43, *Torino*, oppure alle Filiali di Novara, via Tornielli, 1, e di Alessandria, via Venezia, 3.

L'Yoghurt e il Kefir ribassano di prezzo

Il Laboratorio Prof. Der Stepanian (corso R. Margherita, 73, bl. 85-24) comunica: « Da oggi i prezzi dei tali fermentati: *Yoghurt* e *Kefir*, *Crema di Yoghurt* e *Crema di Kefir* sono ribassati del 7 % circa.

Ci auguriamo di poter procedere a maggiori ribassi in un prossimo avvenire, ma è bene i nostri amici sappiano che se ciò dipenderà dal costo delle materie prime e spese generali, molto anche dipenderà dall'aumento della produzione. Facciamo dunque così propaganda e soprattutto inculchiamo nei loro amici questa verità: che l'*Yoghurt* e il *Kefir Dott. Der Stepanian*, a parte il loro indiscusso valore preventivo e curativo, che così brillanti conferme ottiene ogni giorno, sono anzitutto degli incomparabili alimenti, e che, quando il loro uso sia esteso tale generalizzato, il loro prezzo potrà per questo solo fatto subire importanti riduzioni.

La vittoria di Carpentier è certa

E' noto che Dempsey si è allenato finora colpendo col suo formidabile pugno dei sacchi di sabbia. In questo gioco egli credeva di aver messo alla più dura prova i suoi arti anteriori. Ma si è sbagliato. Carpentier da astuto latino si è allenato contro un gungiribal ben più resistente ed elastico. Contro un'infrangibile valigia « Nobili »! Prima di imbarcarsi per l'America, di passaggio a Torino in Piazza Carlo Felice, 10, aveva acquistato da « Nobili » insieme a *necessaires* da viaggio, 4 impermeabili, parecchie di queste famose valige. Una è bastata al suo durissimo allenamento e pur senza rompersi, ha reso i suoi muscoli i più possenti del mondo! La vittoria di Carpentier è certa!!!...

Sette camions di scarpe per signora alla "Sala dei Cracks,,

Sono giunti sette camions di scarpe per signori alla « Sala dei cracks », vicino al Cinema *Ambrosio*. Grandi lotti di calzature anche alla *Sala dei cracks* di Galleria Nazionale. *Oggi, sabato*, avrà luogo nei due locali una straordinaria vendita di calzature in tutti i tipi e a prezzi sbalorditivi. E' una nobile gara di diversi calzaturieri verso i più stupefacenti ribassi, una benefica gara tutta a vantaggio del pubblico, il quale ne approfitta con gioia e riconoscenza. Alla *Sala dei cracks* sono vendute inoltre: mode, cappelli, tessuti, cotonerie, calze, guanti, maglie, fazzoletti, ombrelli, ombrellini valigie, bretelle, giarrettiere, ecc. ecc.

L'Abitazione Italiana
Compagnia Nazionale di Costruzioni Civili - S. A.

Ricordiamo a tutti i Signori particolarmente invitati, nonchè ai Signori Azionisti de « L'Abitazione Italiana », ed ai Soci del « Circolo degli Artisti », che oggi, alle ore 17, avrà luogo, nel Salone del « Circolo degli Artisti » (gentilmente concessi) l'inaugurazione della Esposizione dei Bozzetti di Palazzine, relativi al Concorso a Premi bandito da questa Istituzione, e il pregliamo vivamente di onorare l'Atto importante della loro Autorevole e gradita presenza.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Motovelodromo torinese
(Corso Cassie)

Stasera ore 21 si inaugurano le riunioni estive con 5 grandi corse nelle quali figurano fra gli altri: una gara inseguimento per Team guidati da *Girardengo* e *Brunero*; *Oldrieri*, *Bergamini* e *Seneske* in velocità: Hamain dietro motori. Il Campo sportivo sarà illuminato con *100.000 candele*.

Domani, Domenica, ore 21: Chiabotto coi *Fuochi artificiali*. Al termine degli spettacoli fan servizio i tram N. 3 e 5, lettere C-H-P.

Corsi Estivi Celeri

di Stenografia, Dattilografia, Francese, Inglese, Tedesco, Contabilità, Calligrafia, Corrispondenza commerciale, diurni e serali, si iniziano ai primi di luglio alla « *Siot* ». L'Istituto che dà le più serie garanzie di ottimi risultati. Chiedete il programma. Visitate l'Istituto ed assistete a titolo di prova alle prime lezioni gratuite e non impegnative. Piazza Castello, 20. - Telefono 63-73.

Mostra Cascella

La Direzione della Galleria Centrale d'Arte in via Po, 4, nelle cui sale è esposta la Mostra Cascella che tanto successo ha incontrato nel pubblico, il quale ha espresso l'unanime consenso con numerosi acquisti, ha deciso di prorogare la chiusura della Mostra verso la fine della prossima settimana. L'Esposizione con ingresso libero rimane aperta ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.30.

Merce premiata all'Esposizione
**e

ULTIME NOTIZIE

Ripercussioni in Europa del conflitto turco - ellenico

Acque torbide nei Balcani - Complotto per la restaurazione di Ferdinando di Coburgo?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

I dispacci giunti in giornata al Foreign Office da Smirne non prospettano la situazione in Asia Minore sotto una luce molto soddisfacente. E' ormai accertato che i kemalisti non hanno atteso la decisione presa ieri dal Consiglio di guerra ed hanno sferrato la loro propria offensiva. Per il momento la ripresa delle operazioni militari si manifesta sotto una forma di azioni su brevi settori del fronte e per lo più di secondaria importanza. Essi però devono mirare verosimilmente a fornire al comando turco dei dati preziosi sul morale delle forze elleniche e sull'efficienza del loro armamento. Un primo attacco kemalista è avvenuto a Chivril all'estremo limite meridionale del fronte di Smirne. L'attacco fu respinto dai Greci i quali però subirono perdite assai ingenti. Sul fronte di Ismid le forze kemaliste, dopo il successo riportato, stanno avanzando verso Sabandja, a sud della penisola di Ismid. Esse però, sino a questo momento, si sono astenute dall'oltrepassare la linea neutra stabilita dalle autorità militari alleate a dieci chilometri da Ismid, allo scopo di assicurare la protezione di Costantinopoli. Da Smirne si annuncia che due forti esplosioni sono avvenute in quella polveriera. Innumerevoli vetri di finestre sono andati in frantumi e pare vi siano molte vittime umane.

Notizie di natura più incerta giungono pur qui sulle mosse future del governo di Mosca e per essere queste notizie piuttosto tratte da rapporti di agenti diplomatici greci, case vanno accolte colla massima cautela. Il tentativo della Grecia di atteggiarsi agli occhi dell'Europa occidentale quale campione della crociata antibolscevica è sin troppo evidente. Ad ogni modo, si riferisce che Cicerin si trova già ad Angora, ove discute coi membri del governo kemalista probabilmente sull'eventualità di una cooperazione militare russo-turca contro la Grecia.

Dalla stessa fonte si apprende che un primo contingente di diecimila soldati russi è in viaggio alla volta di Angora. Tutto ciò è abbastanza inquietante e, ciò che vi è di peggio, è che nessuno crede, nè qui, nè presumibilmente altrove, alla possibilità di una vittoria militare ellenica. L'ambiente accenna ad offuscarsi. Trattati segreti, di natura pericolosi, vengono colà conclusi col bolscevismo russo, sotto la minaccia costituita dall'imperialismo greco e da quello delle Potenze che lo mantengono vivo e rigoglioso. Le fiamme cominciano già a sprigionarsi tra le ceneri e la missione di spagnerle è affidata ad un esercito di pompieri stanchi o privi di spirito battagliero, di entusiasmo e di fede. La diplomazia intesista sembra navigare nel buio. Ha saputo, quando occorre, arrestare scoppi di conflitti incomparabilmente meno pericolosi di questo greco-turco per la pace e per l'avvenire dell'Europa e delle sue relazioni future nel mondo asiatico. Ma ora si manifesta inetta e fatalmente ad un intervento ellenico, reso tanto più difficile in quanto che si produrrà nel momento diplomatico e militare più sfavorevole. L'intervento potrebbe essere scongiurato da una completa vittoria greca, ma a questo non credono che gli strateghi dilettanti.

Mentre la diplomazia intesista indugia in bizantine discussioni, oscure manovre si svolgono nelle capitali di alcune potenze balcaniche. Serbia e Romania, consultate, come riferimmo a suo tempo, sulla possibilità di un loro intervento a difesa di Costantinopoli, avrebbero messo delle condizioni draconiane. Innanzitutto chiesero, e sembra abbiano ottenuto, che la Bulgaria sia esclusa dalla convenzione del Danubio e che la sede di questa Commissione venga spostata da Budapest. Inoltre, chiedono una piena libertà di azione in caso di un conflitto colla Bulgaria. A Bucarest ed a Belgrado questo conflitto è ritenuto inevitabile. La prima battuta consisterebbe in un'occupazione militare di Sofia da parte delle truppe serbe e romene per impedire un tentativo di restaurazione sul trono bulgaro dello czar Ferdinando di Coburgo. La stampa londinese, e più specialmente quella filo-ellenica, riferisce a questo riguardo che il governo inglese è venuto a conoscenza di un vasto complotto ordito a questo scopo da influenti personalità politiche bulgare. I rapporti trasmessi al governo inglese dai suoi agenti in Bulgaria sembrano essere categorici al riguardo. Risulterebbe anzi che sia per essere conclusa un'alleanza tra Sofia ed Angora.

Nella capitale bulgara circolano cartoline illustrate colle sembianze di Mustafà Kemal battezzato coma il *Leone di Angora* e si afferma che tali cartoline sono state stampate a cura del Ministero della Guerra bulgaro. D'altra parte, un'intesa sembra essere stata conclusa tra il partito ultra-conservatore ed il partito comunista bulgaro. L'uno e l'altro sarebbero desiderosi per ragioni opposte, di buttar giù dal trono re Boris. Vari alti ufficiali, diplomatici e politici si sono mantenuti in intimo e continuo contatto coll'ex czar Ferdinando, il quale, a quanto si asserisce, avrebbe ricevuto in questi ultimi giorni frequenti visite dell'ex presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff e del signor Dimitroff membro del gabinetto degli stambulisti. Il rappresentante inglese a Sofia è stato istruito dal suo Governo di avvertire il Governo bulgaro dei pericoli che minacciano il paese e si asserisce qui che, oltre ai colloqui coi membri del gabinetto degli stambulisti, il ministro d'Inghilterra ha avuto in questi ultimi tre giorni lunghe ed importanti conferenze col re Boris e con alti dignitari della Corte. I circoli bulgari di Londra smentiscono queste notizie sulle quali un breve cenno a guisa di avvertimento è stato sin anco fatto dal sottosegretario agli Esteri alla Camera dei Comuni. Va però rilevato, circa le smentite bulgare, che l'ambasciatore bulgaro a Londra è un nemico dichiarato dell'ex re Ferdinando, il che autorizza a credere che gli organizzatori del complotto si guarderanno bene dal tenerlo informato delle loro mosse l'ambasciatore londinese.

Nuovo scontro in Slesia fra italiani e insorti polacchi?

Berlino, 1, notte.

Dalla Slesia giungono notizie di una ritirata in perfetto ordine sia dei tedeschi che dei polacchi, ma contemporaneamente si segnala pure un nuovo scontro avvenuto fra italiani ed insorti nelle vicinanze di Ratibor-Schichowitz. Naturalmente manca qualsiasi particolare in merito.

Il sen. Viviani chiede il collocamento a riposo

Roma, 1, notte.

Il senatore Viviani, direttore generale della P. S., appena il Ministero Giolitti presentò le dimissioni, ha inviato al ministro degli Interni la domanda del proprio collocamento a riposo. Nessuna decisione è stata presa finora in proposito.

Centomila persone assisteranno oggi al match Dempsey-Carpentier

La febbrile attesa in America, in Inghilterra, in Francia - I treni riversano a New Jersey migliaia e migliaia di spettatori - I due campioni e le loro ammiratrici - Previsioni degli "specialisti" e confronti poco... patriottici - Il buon senso si nasconde per paura del senso comune.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

La vigilia del grande avvenimento sportivo ha messo in agitazione tutto il mondo. Giammai per un simile incontro di due campioni si è avuta una aspettazione tale: cosicchè domani sera avremo sui *boulevards* la folla immensa delle grandi occasioni. Siccome il risultato sarà trasmesso per telegrafia senza fili, esso potrà essere registrato a Parigi alcuni secondi dopo essere conosciuto a Jersey City. Bisognerà tener conto anche della confusione, sempre possibile, nella trasmissione per mezzo delle onde elettriche.

Questione di minuti...

Comunque, si ritiene che i primi risultati del *match* potranno essere conosciuti qui verso le 21,30 I due avversari entreranno nel ring alle 15,30, corrispondenti alle 20,30 dell'ora francese, e il combattimento, come è noto, comprenderà al massimo dodici rounds, di tre minuti ciascuno; ma nessuno crede che la lotta possa durare 36 minuti, e siccome la decisione non potrà provenire se non da un *knock-out*, sembra che i due protagonisti avranno di massimo interesse a far presto. Quindi è opinione generale che il match non comprenderà più di 5 o 6 rounds. L'anatema dei parigini non sarà messa a troppo rude prova. I grandi giornali hanno già preso da tempo le disposizioni necessarie per tenere informato ogni minuto il pubblico sulle fasi di questo sensazionale incontro. Sono già stati preparati dei grandi schermi, sui quali saranno proiettati i telegrammi man mano che giungeranno da New York, mentre il risultato finale sarà annunziato alla popolazione per mezzo di razzi di vario colore.

Ma l'organizzazione più completa è quella preparata dal *Petit Parisien* e dalla *Chicago Tribune*, che nell'occasione del *match* si sono associati. Il resoconto della lotta sarà telegrafato minuto per minuto per il filo speciale che unisce i due grandi giornali a Jersey City, e sarà proiettato subito sul grande schermo collocato in piazza della Concordia, sulla vasta terrazza a colonnati del primo piano del palazzo, dove ha sede l'Automobil Club. Cinquantamila persone potranno così essere informate nei suoi minimi particolari dell'incontro, mentre, per ingannare l'attesa, musiche e telegrammi non dovranno giungere con la desiderata rapidità, verranno proiettate delle pellicole che riprodurranno l'allineamento dei due campioni e le regolari reclami fatti di diversi colori sorvoleranno sulla città e rischiareno poi l'annunzio del vincitore anche ai più lontani angoli e sobborghi della capitale.

Disfattisti...

L'opinione pubblica ha finito con lo scuotersi e appassionarsi all'evento grande in modo forse anche eccessivo, così da giustificare il giudizio piuttosto severo che una scrittrice di grande talento, la signora Luisa Abbema, ha dato, intervistata dal *Figaro*, essa ha confessato di trovare singolare che «un intero paese si appassioni tanto per un signore che debba dare dei pugni e ricevorne, poichè anche questa ultima eventualità è possibile per quanto nessuno o quasi voglia nemmeno lontanamente ammettere che Carpentier possa rimanere soccombente, ciò che del resto nessuno può permettersi di affermare pubblicamente senza correre il pericolo di essere trattato da... «disfattista», parola che fu pronunziata seriamente contro un giornale parigino il quale aveva avuto l'ardire di accettare la supposizione che l'«orgoglio nazionale» non potesse avere il sopravvento... Che la Francia desideri la vittoria di Carpentier può anche ammettersi, ma che di ciò ingolfino a ragione ne faccia una questione di «onor nazionale», questo mi pare eccessivo». Il *Rappel*, constatando che la vita del mondo sembra oggi gravitare intorno a questo evento sportivo, afferma che si rende un pessimo servizio al campione francese pagheggiando, come alcuni non hanno esitato di fare, la sua vittoria a quella riportata dai mitraglieri «poilus» nei turbini sanguinosi dei cannoni di battaglia. E giustale argomento anche il *Gaulois* nell'aver parlato il ricordare in questa circostanza la battaglia della Marna e si eleva contro esagerazioni così le quali una parte della stampa non s'occuperà. Lo stesso giornale osserva che con questa mancanza di misura non si serve nè agli interessi dello sport, nè a quelli dell'educazione fisica, ma soltanto a mettere in ridicolo presso la gente di buon senso coloro che veramente amano la causa dello sport stesso, il quale, in fondo, sarà quello che dovrà patirne.

Braccia allungate...

Ma intanto è fuori dubbio che il *match* di domani ha messo a subbuglio l'America, quasi tutta l'Inghilterra e metà della Francia. Cosicchè la domanda «Dempsey o Carpentier?» è divenuta la questione del giorno. A questa domanda i critici che non si limitano ottenebrare lo spirito da nessun sentimento di solidarismo, non si sono azzardati a rispondere perchè i due campioni, che domani si troveranno alle prese, hanno, sia l'uno che l'altro, delle qualità eccezionali. Dempsey l'avversario di Carpentier possiede per proprio conto la più preziosa qualità che un pugilista possa desiderare: la lunghezza delle braccia. La sua difesa consiste principalmente nel lanciarsi avanti contro l'avversario a gomiti piegati e con le braccia piuttosto dirette in alto e anzichè valersi della lunghezza delle braccia rende questa quasi nulla per il modo con il quale usa le braccia. Alcuni le hanno criticato per questo sistema, ma questo sistema lo fa sempre protetto anche contro gli avversari più temibili che ha incontrato durante la sua rapida ascensione, che io ha tratto dalla oscurità fino al campionato del mondo. La natura ha dotato Dempsey di ossa grosse e di braccia lunghe; ma egli ha portato al massimo questa lunghezza con esercizi quotidiani. Egli afferma che, eseguendo di frequente certi movimenti, si può giungere ad una estensione delle articolazioni ed ottenere una specie di allungamento di cui risultato immediato è appunto quello di aumentare la lunghezza delle braccia. Sulle prime Dempsey aveva pensato di servirsene come mezzo di difesa ma poi, dopo i primi successi, egli si è reso conto che questo procedimento era per lui invece pericoloso, giacchè ha consacrato tutte le sue energie alla intensificazione della forza di attacco. In tal modo egli ha potuto trionfare su tutti gli avversari coi quali si è incontrato ritenendo che un buon attacco costituisca la migliore difesa. Il campione americano ha quindi per massima che non appena il pugilista si trova sul ring deve venire a capo del suo rivale nel più breve tempo possibile.

Un colpo favorito di Dempsey è il *crochet* sinistro al corpo, il quale è indubbiamente pericoloso quando tocca il fegato. Questo *crochet*, vibrato da Dempsey da vicino, può essere duplicato e anche triplicato quando sia richiesto dalla distanza. Un altro colpo diverso è quello del *crochet* destro a rimessa, che egli vibra quando, dopo una finta di destra e dopo aver girato interamente la testa indietro, torna a rivolgersi bruscamente faccia a faccia verso l'avversario e con la testa alzata lancia la ripresa del suo crochet che quasi inevitabilmente sorprende l'avversario.

Quale è la tattica di Carpentier? Uno dei maggiori meriti di questo campione è quello di adottare con ogni avversario la tattica che egli ritiene la più indicata ed efficace. La rapidità della sua concezione, la sicurezza del suo giudizio, lo designano come il combattente dotato della maggiore intelligenza pugilistica che sia mai esistito finora. I suoi colpi favoriti sono numerosi e variano secondo della qualità e sovratutto secondo i punti deboli dell'avversario. Il suo punch più notevole è tuttavia «l'uno e due» che egli vibra con rapidità meravigliosa alla più lieve scoperture dell'avversario. Egli, del resto, eccelle nel provocarla, il sinistro colpisce direttamente, da la distanza giusta e spesso scuote l'avversario. Il guardo rimane per una frazione di secondo sul volto dell'uomo allo scopo di mascherare la partenza del dritto. Quasi sempre così rapido e così fulgorante, che l'occhio appena l'ha scorgerlo. Esso parte diretto da molto alto e il pugno sempre grizzolante con il gomito in linea. Questo «uno e due» è stato importato in Francia da Willi Lewis, e Carpentier ha avuto occasione di sperimentarne l'effetto nel suo incontro con l'americano.

Tragica previsione di una... pitonessa

Basta, fra poche ore si conosceranno i risultati del match. Fino a questo momento qualcuno non manifesta di trepidare per la sorte del campione francese, poichè una signora parigina, che durante la guerra fece delle previsioni notevoli per la loro precisione, ha fatto, questa volta una previsione tragica. Questa signora, che non è animata da nessun desiderio di pubblicità ma dice semplicemente ai suoi familiari quello che vede, secondo quanto afferma la rivista ebdomadaria *Le On Dit*, avrebbe assicurato che Carpentier corre in America un pericolo gravissimo, nel combattimento con Dempsey egli avrebbe un grande colpo al cuore e morirebbe sul ring. Niente altro!... Ma è più probabile che Carpentier torni sano e salvo in patria, dove sarà accolto da polcino corre voce a Parigi che al suo ritorno, soprattutto se sarà vincitore, egli riceverà la croce della Legion d'Onore che il sottosegretario di Stato per l'educazione fisica ha chiesto al Presidente della Repubblica di assegnargli.

Telegrafano da Jersey City che una pioggia fine cade senza interruzione mentre centinaia di operai sono intenti a dare l'ultima mano all'immensa arena ove domani deve aver luogo il match.

Shaw per Carpentier

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Carpentier ha infine un valido difensore in Inghilterra nella persona di Bernard Shaw. Questi ha dichiarato che, se dovesse attribuire all'arte pugilistica l'importanza che la demoralizzata umanità di oggi va attribuendole, egli scommetterebbe 50 contro 1 per la vittoria di Carpentier. La predilezione del commediografo inglese e gli elogi che egli tesse all'intelligenza ed ai muscoli del campione francese hanno fatto una viva sensazione in America quantunque negli ambienti sportivi assai stati accolti con una formidabile ed amara risata. I compatrioti di Carpentier hanno invece accolto le parole di Shaw con entusiasmo, non tanto perchè rappresentino l'opinione di un competente, ma perchè dimostrano che non tutta l'Inghilterra segue attualmente i consigli finanziari per così dire, ed i pronostici degli specialisti di oltre Oceano.

Nel parossismo dell'attesa

A Londra, ora che la crisi mineraria è felicemente eliminata con quasi certezza ed è scomparsa l'eventualità di uno sciopero generale dei metallurgici, la stampa si è data con ad una missione... ultra umanitaria, quella di fare dimenticare al più presto la passate note e lo passato angoscie. In primo pagina, sotto titoli a caratteri di scatola, sono distribuite colonne l'una a fianco dell'altra ricche di sensazionali indiscrezioni sulle gesta dei campioni della box, sulle loro recondite indiscrezioni strategiche, e naturalmente sul parossismo dell'eccitazione che sembra regnare in tutta l'America. Dai telegrammi di stasera risulta che tanto Carpentier quanto Dempsey hanno ritardato la loro partenza per New Jersey. Carpentier, chiuso nel suo quartiere generale trascorre le lunghe ore di riposo in compagnia del suo cane preferito ed in conversazioni colle sue più appassionate ammiratrici. Dempsey, invece, acclamato e riuscitissimo, narra ai giornalisti ed alle seducenti rappresentanti del sesso gentile le piccole miserie della sua vita di uomo pubblico e privato.

Ambedue i contendenti sembrano attraversare un momento di nervosismo confinante colla nevrastenia e l'angoscia dell'attesa e anche il risultato della lettura dei giornali americani.

Dempsey si lamenta

Dempsey si lamenta con tutti quelli che incontra in questi giorni della campagna fatta contro di lui da molti rallmati cultori della sport, che lo rappresentano al pubblico sotto la forma di un orco pronto a divorare con un colpo di mandibola il magro francese. Ed il campione americano fa valere in sue pure origini americane. «Perchè sono tutti così ostili contro di me?» — ha detto Dempsey all'inviato speciale del *Daily Express*. — Ho sempre fatto del mio meglio e non ho mai fatto del male. Sono più americano dei miei detrattori. I miei antenati appartenevano ai primi coloni che si stabilirono nella Virginia ed io ho del sangue indiano nelle mie vene. Sono il primo campione veramente americano, il quale da vari anni difende il primato pugilistico americano contrastato da una banda di autentici stranieri». E Dempsey ripiglia a camminare su e giù a grandi passi nella sua stanza, mentre una schiera di giovani ed attempate ammiratrici lo incoraggiano, lo consolano ed al tempo stesso si occupano delle minute faccende della sua vita privata ed anche della sua cucina. Lo sport circa lo stato di intenso nervosismo in cui si trova Dempsey sono tutte riferite al quartiere generale di Carpentier ed il campione francese le accoglie con un sorriso infinitamente significativo.

Il mondo pugilistico americano continua a pronosticare la vittoria del campione degli Stati Uniti. Ora anche Jeannette, *partenaire* abituale di Carpentier, è quindi ottimo conoscitore del difetti della strategia del pugilista francese, dichiara oggi che Carpentier è forte, ma Dempsey lo è ancora di più. «Quest'ultimo quindi dovrebbe vincere facilmente Carpentier. Lo auguro: anzi ne sono sicuro. Io vorrei essere nei panni di Dempsey, sabato». Gli specialisti americani prevedono che Carpentier sarà sconfitto al 2.o round. In ogni modo egli non potrà resistere al martellamento del pugno di Dempsey, il quale al secondo round al massimo riporterà la vittoria, portando all'esaurimento completo la forza di resistenza del campione francese.

100.000 spettatori!

I preparativi per lo scontro sono già compiuti. I treni riversano incessantemente a New Jersey spettatori e curiosi. Gli alberghi sono arricolmi e la ricerca dei biglietti è febbrile. Si prevede che centomila persone assisteranno al match. Tom Richard, organizzatore dello scontro, ha scritturato una serie di esperti cailligrafi, i quali, a tutte le entrate della gigantesca arena, dovranno controllare i biglietti. Sono stati infatti scoperti in questi giorni circa mille biglietti falsi, imitanti quasi alla perfezione la firma di Tom Richard, che si trova nei biglietti. L'arena è terminata. Grandi precauzioni sono state prese dalle Autorità per scongiurare qualsiasi pericolo di incendio. L'interno dell'arena è inaffiato due volte al giorno dai pompieri, che combattono così questo sinistro gli effetti della temperatura eccessivamente alta di questi giorni. Il *ring*, originariamente di venti piedi di lunghezza, è stato ridotto a 18, in base alla lettera del contratto concluso dagli organizzatori del *match*.

Il Principe ereditario a Sant'Anna di Valdieri

Cuneo, 1, notte.

Stamane è giunta alla vicina S. Anna di Valdieri, dove si trova la Regina Elena con le principesse reali il principe ereditario Umberto.

DA SAVONA.

Conciliabolo fra due ergastolani. — Nello stabilimento della siderurgica l'ergastolo cinquantenne Governi Raffaello, Firmani Primo fra i reggitori di una vagoncina in manovra. Il governato fu orribilmente schiacciato.

Il presidente della Confederazione svizzera vivamente soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Giolitti

Milano, 1, notte.

Il Presidente della Confederazione svizzera, on. Motta, ha inviato da Berna al periodico «Il Tricolore», un giudizio diretto sulle parole pronunziate in Parlamento dall'on. Giolitti, giudizio che ha un valore politico di certa importanza. L'on. Motta scrive, fra l'altro: «Il Ticino sarà svizzero finchè durerà la Confederazione di cui fa parte. Rimanendo tale, non potrà mai modificare l'indole sua profondamente italica, perchè tale è la sua più profonda ragione di vita nella Confederazione Elvetica. Se il Ticino dovesse cessare mai di essere paese di senso e di lingua italici, recherebbe forse qualche nocumento all'Italia, ma infliggerebbe certo un danno di gran lunga maggiore e irreparabile alla Confederazione, della quale ha liberamente scelto di essere membro. Le recenti dichiarazioni del Presidente Giolitti, in risposta all'on. Mussolini, le quali assumono un valore particolare dall'alta autorità dell'uomo e dalla nitida, consueta parsimonia delle sue parole, spoglie di ogni inutile ieocinio di forme, hanno prodotto in tutta la Svizzera una ottima impressione e varranno a dissipare ogni nube fra i due Paesi».

Gravi episodi a Pordenone

Un comunista caduto - Due fascisti scomparsi

Udine, 1, notte.

Il mese scorso a Borgo Torre numerosi socialisti si trincerarono in attesa dell'assalto dei fascisti e della truppa, che volevano sbloccare dopo i sanguinosi fatti avvenuti nella giornata. Capo dei comunisti era il maestro Sartor, il quale venne arrestato. Rimasero poi in libertà, egli continuò la lotta contro i fascisti, ed oggi, incontratosi, alle 11,30, a Pordenone, in Corso Vittorio Emanuele, con un gruppo di fascisti, venne con questi a lite. Il Sartor, estratta la rivoltella, la esplose contro i fascisti. Questi spararono alla loro volta. Un compagno del Sartor, tale Morari, appiattitosi dietro una colonna del portico della Prefettura, al dindo del canto suo a sparare rivoltellate all'impazzata. Come di lui si rivolse allora l'ira dei fascisti, che, pessolo di mira, lo colpirono tre volte all'inguine con proiettili di rivoltella. Il maestro Sartor, visto cadere il compagno, inferse la bicicletta e fuggì verso Udine. I fascisti lo inseguirono, sparandogli contro inutilmente. Ritornati poi a Pordenone, dopo una corsa di circa tre chilometri, si accorsero che mancavano due di essi, e si temè che siano stati feriti o catturati dai comunisti. Intanto il sindaco comunista avv. Rossi, che dopo i fatti di questi giorni si era allontanato da Pordenone, ha dato le dimissioni da sindaco della città.

Inaugurazione di un monumento ai caduti a Castelletto Ticino

Novara, 1, notte.

A Castelletto Ticino si è inaugurato un monumento ai caduti, presenti le rappresentanze delle Associazioni combattenti, mutilati ed invalidi. Fasci di combattimento, Società operaie e delle scuole con più di 40 vessilli. Prestavano servizio d'onore un reparto del 27 artiglieria, la Banda cittadina e la fanfara del 27 artiglieria. Presso il monumento, opera dello scultore novarese Gaudenzio Rossi, è stata posta ai lati due lapidi coi nomi dei caduti, in numero di 31, prima la parola il professore Ines Cattaneo, parente dei caduti, il quale, dopo aver data la rituale benedizione, pronunciò un discorso patriottico. Dopo di lui, parlarono la Presidente dell'Associazione madri e vedove di caduti di Novara, in rappresentanza la Società operaia, i signori Sandri e Ruffolo a nome dei Legionari quanti, l'avv. Cadorella pel Fasci, l'avv. Barberis a nome del Combattenti provinciale, il sotto Silvestri ed infine l'onorevole ufficiale prof. Mario Morenzo, la cerimonia dell'on. Rossini. Tutti gli oratori furono calorosamente applauditi.

Il sequestro del piroscafo "Lydia"

Il comandante rifiuta di lasciarsi arrestare

Livorno, 1, notte.

Da diverse settimane in questo porto è stato sequestrato il piroscafo «Lydia». L'incidente era in corso avendo la autorità britanniche ritenuto mancante di armolo contro il comandante Montana Juan, canadese. E' giunto ieri l'ordine da Malta l'avvocato generale della Corona, grado che corrisponde a quello del nostro R. Procuratore, per darvi esecuzione. Accompagnato dal console inglese, arrivato poco appresso dalla Catania, dall'autorità locale e da numerose guardie regie, senza varie volte di montare a bordo del «Lydia» per arrestare il comandante, sul quale erano stati dati ordini di ritirare la scala, tutti i tentativi riuscirono vani. La forza e la autorità sono intervenute non ritenendo inerte «William Reyner», il rappresentante da declinato dal mandato che non vuole arrendersi e di essere disposto a morire e a far saltare in aria il piroscafo «Lydia» mediante l'esplosione di bombe nella stiva.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VENDERLI

Il mercato di un sarto. — A Saluzzo hanno Vercellone il sarto Collarino Eusebio, d'anni 33, per sfruttare intorno, si è deciso addirittura in una vasta per adella sua abitazione. Un suo giovane operaio la porta, invece in Corteno agnellazzo. Poco lungo egli spirava.

Aggressione bestiale. — L'altra notte a Trino, certo Lovardi Giovanni, mentre stava per ritornare, come abitualmente da un gruppo di malviventi, i quali lo percossero brutalmente, derubandolo poi della somma di lire 1200 circa. Accorsero carabinieri e guardie, che fecero fuggire gli aggressori, i quali vennero in condizioni piuttosto di riconosciuti. Essi sono stati identificati.

Incendi dolosi. — Un grave incendio è avvenuto ieri notte a Trofarello, nella cascina Cristina, di proprietà dell'ing. Mario Revelli, affittata all'agricoltore Perino Giovanni. Andò distrutta una tettoia con carri, macchine agricole e trebbiatrice. Il danno si aggira sulle 40.000 lire.

Un altro incendio è avvenuto l'altra notte a Carmagnola, nella cascina Ingliese, dove una forte quantità di segale stata interamente distrutta, causando gravi danni al proprietario Giuseppe Vaccone. Tutti e due gli incendi sono dolosi.

ULTIME DI CRONACA

Tentato furto di una bicicletta alla stazione di Porta Nuova

Riccardo Cazzulini, addetto quale assistente all'Ufficio bagagli della Stazione di Porta Nuova, vide ieri mattina, mentre entrava in ufficio, uno sconosciuto, con in capo il berretto da ferroviere, che si allontanava portando con sè una bicicletta. L'assistente, passato il primo momento di esitazione, lo fermò e lo interrogò. Lo sconosciuto si dichiarò impiegato alla stazione di Pinerolo e disse di provenire da quella stazione. Ma poichè il cartellino di spedizione della bicicletta portava scritto «S. Remo», il Cazzulini, sospettando si trattasse di un furto, fece chiamare gli agenti di servizio ed accompagnare il pseudo-ferroviere al Commissariato. All'avvocato nav. Piccioni, dopo aver cercato di giustificarsi, l'arrestato confessò di chiamarsi Federico Magistrelli fu Antonio, di Torino, di anni 45, abitante in una locanda di via Cotolengo, 46, già condannato a diverse riprese per furti. Egli aggiunse di aver tentato di impossessarsi della bicicletta che si trovava all'Ufficio bagagli, sperando di poter passare inosservato grazie al berretto che si era messo in capo e poichè l'andirivieni che si notava in quell'ora in stazione il Magistrelli era uscito da una ventina di giorni dal carcere, dove aveva scontata una pena per un tentato furto alla Camera del lavoro, e naturalmente vi ritornò per la nuova impresa, anch'essa, come la precedente, con riuscita.

Commemorazione e beneficenza alla Scuola Sclopis

Nei locali della Scuola Federico Sclopis, in via del Carmine 20, domani alle ore 15 verrà eseguito un pregevole intermezzo musicale scelto e impreziosito per l'occasione ai cantori ed a brevetto del Patronato scolastico. Contemporaneamente avrà luogo un saggio di beneficenza con ricchi e brillanti doni. Nessun dubbio che esso il nobile scopo proposto dai comitati organizzatori della festa sotto il patronato del Municipio, un pubblico numeroso vorrà accorrervi.

Dimostrazione di studenti ex-combattenti

Gli studenti ex-combattenti della scuola media ieri mattina davanti all'Istituto tecnico Sommeiller hanno inscenato una dimostrazione, per impedire l'accesso agli alunni. Scopo della dimostrazione è quello di richiamare l'attenzione del ministro all'istruzione Benedetto Croce, e provocare da parte sua una risposta al noto memoriale presentatogli. Una Commissione di studenti è stata in seguito ricevuta dal prefetto, senatore Taddei, il quale ha promesso il suo interessamento presso il competente Ministero, perchè gli studenti interessati abbiano la dovuta soddisfazioni. A proposito di questa agitazione, gli studenti reduci scrivono che, a meno sono dolenti che i professori dell'istituto si siano dimostrati ostili verso le loro aspirazioni legittime, credono opportuno, per evitare incresciosi incidenti che potrebbero danneggiare gli studenti stessi, di render pubblicamente loro noto che l'agitazione non è rivolta contro le Autorità scolastiche locali, ma contro la poca cortesia dimostrata da S. E. il ministro Croce nel non rispondere al memoriale dopo verbali, favorevoli promesse».

Postelegrafonici ricevuti dal Sindaco

Stamane una commissione composta dal Segretario Postelegrafonici Istituto indipendente di 3.a categoria si è recata dal Sindaco, per esprimergli il ringraziamento di questo personale che si vede colpito da una gravosa tassa di famiglia nella maniera più sperequata. Il sindaco promise d'interessarsi personalmente della questione, raccomandando agli interessati di sporgere reclamo entro i 15 giorni dalla data di ricevimento dell'avviso, dichiarando si adopererà in modo che a parità di condizioni e mansioni di famiglia non si debba verificare sperequazione alcuna.

Borsa di Torino

1.o Luglio 1921

Mercato calmo ed affari in generale scarsi attivi di tutti. Sostenuto il Consolidato. I cambiali quasi invariati. Alquanto in ripresa le Rubattino. Nominali le Fiat, dopo varie oscillazioni chiusero sui massimi della giornata. I cambi favorevoli migliori.

Rendita Italiana 3,50 % fc. 72,60 ex; fc. 72,40 n. — Consolidato 5 % cont. 77,75; 77,60 ex; fc. 78,00-78,00 ½; 78,00 ex — Banca d'Italia fc. 1300 n. — Credito Commerciale cont. 847; fc. 845; 847 ½ n. — Credito Italiano fc. 611-609; 611 — Banco di Roma fc. 111 n. — Banca Ital. di Sconto fc. 546 ½-545; 546 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 178 n. — Ferrovie Meridionali fc. 295 n. — Rubattino fc. 507 ½; 507 n. — Assicuraz. fc. 117 n. — Terni fc. 480-479; 480 n. — Rima fc. 48 n. — Elettr. A. I. fc. 963 — Fiat fc. 161-155; 161 — Ilva fc. 59 n. — Montecatini fc. 108 n. — Edisonia fc. 265-262; 265 n. — Cotonificio Valle al Lanzo fc. 98 ½-95; 98 ½.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 103,25, 102,50; media 102,87 — Londra 76,00; media 75,96 — New York 20,35, 20,30; media 20,32 — Germania 27,25.

BORSA DI MILANO. 1.o luglio — Rendita Italiana 3,50 % 72,45 — Consolidato 5 % 77,60 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 848 — Credito Italiano 610,75 — Banca Ital. di Sconto 543 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 295,25 — Ferrovie Mediterranee 178,50 — Cimentwerke, Vipiteno 96,25 — Navig. Gener. Italiana 500,50 — Lanificio Rossi 1390 — Cotonificio Cantoni 642 — Cotonificio Veneziano 724 — Cotonificio Mardersteig 71 — Elba 43 — Piombi 420 — Officina Meccaniche 75 — Breda 172 — Ansaldo 119 — Montecatini 110,50 — Metallurgica 76 — Ilva 59,50 — Siderurgica 76 — Milano 438,50 — Società Adriatica 500 — Vizzola 620 — Marconi 172 — Metallurgica Italia 945 — Industria Zuccheri 208 — Raffineria Lig.-Lomb. 305 — Eridania 621 — Distillerie Italiane 99 — Esperi Italo-Americana 200 — Beni stabili 300 — Prest. 1.76 — Imcta 91 — Uva 30,50.

Cambi: Francia 103,25 — Londra 76,07 — Svizzera 310,85 — New York 20,32 — Spagna 260 — Berlino 27,26 — Vienna 3,50 — Bucarest 30,45 — Belgio 102,65 — Praga 27,50.

BORSA DI GENOVA. 1.o luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,50 ex. — Consolidato 5 % 78,07 ex — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 846 — Credito Italiano 610 — Banca Ital. di Sconto 545 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 295 ex — Ferrovie Mediterranee 178 — Rubattino 500 — Ercolano 327 — Raffineria Lig.-Lomb. 305 — Industria Zuccheri 208 — Accialerie Terni 670 — Ansaldo 118,50 — Elba 43 — Ilva 59,50 — Molini Alta Italia 850 — Fiat 160,50 — Marconi 172 — Sabaudia 250 — Navigaz. Veneziana 200 — Metalli 77 — Prest. 1.76 — Imcta 91 — Cambio Svizzera 310 — Londra 76,00 — New York 20,25 — Berlino 27.

BORSA DI ROMA. 1.o luglio. — Rendita italiana 3,50 % cont. 72,50 — Id. fine mese 72,70 — Consolidato 5 % cont. 77,62,5 — Id. fine mese 78,00 — Banca d'Italia 1307 — Fondiario Italiano 504 — Banca Commerciale 844 — Credito Italiano 609 — Banca di Sconto 543 — Banco di Roma 111,50 — Ferrovie Meridionali 295 — Rubattino 504 — Ercole 50 — Acqua Marcia 1200 — Gas 447 — Condotte d'acqua 208 — Acciaierie Terni 670 — Ansaldo 119 — Metallurgica Italiana 76,50 — Ilva 59 — Immobiliari 148 — Beni stabili 308 — Imprese fondiarie 82 — Cartiere Cellos 545 — Anglo 150 — Elettrochimica 67 — Fondi rustici 600 — Fiat 158 — Rinascente 378 — Sofia 97 — Eridania 900 — Marconi 170 — Cambio Meridionali 71.

Cambi: Francia 103,25 — Londra 76,10 — Svizzera 311 — New York 20 — Berlino 27,15.

BORSA DI NAPOLI. 1.o Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 78,00 — Banca Commerciale 843 — Banca Ital. di Sconto 546 — Credito Italiano 608 — Banco di Roma 111 — Rubattino 504 — Ansaldo 118 — Ilva 58,50 — Cambio Meridionali 70,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 1. — Consolidato 3,50 % netto, 1908, 72,70 — id. 5 % netto, 77,71

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 1. — Francia 103,90 — Londra 76,06 — Svizzera 311,37 — New York 20,34 — Vienna 3,50 — Berlino 27,15 — Praga 27,50 — Cracovia 0,00 — Belgio 102,50 — Argentina carta 0,70; oro 13,77 — Oro 361,45.

BORSE ESTERE

Vienna 1. — Cambio su Svizzera 1950 — New York 707 — Romania 1100 — Bulgaria 980,50 — Italia 3700 — Berlino 697 — Svizzera 19700 — Olanda 24700 — Praga 1950,50 — Budapest 970 — Varsavia 34 —

Appendice della STAMPA (36

L MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

— Sia prudente però, — disse Margherita, se mi fossi ingannata?

— Non abbia paura — rispose Maria con sorriso. — Sono normanna...

Ella uscì. Giovanni aveva appunto quella ra tante cose da dirle sul conto di un nuovo» entrato quel mattino che ella ebbe pena tempo di meditare ciò che aveva dire al suo visitatore.

— Mamma, — disse Giovanni tirandola r la manica, — figurati che il «nuovo» sciocco, ma sciocco!...

— Come tutti i «nuovi» — rispose Maria mpazientita. — Ti pare sciocco e forse non è.

— Oh, mamma, — replicò Giovanni con ria ribalderia, — per questa volta ti assi ura che non ho torto. Egli è sciocco quanto ero io il primo giorno che andai a scuola. A quel paragone non c'era nulla da ri spondere. Maria non potè far a meno di ridere. Il pranzo finì presto; la madre ed il figlio avevano conservato la frugalità del villaggio. Appena la tavola fu libera, Giovanni portò delle matite e della carta.

— Spero, — egli disse guardando la madre, — spero che il signor Ruggero venga questa sera. Mi diverto quando viene.

Maria non rispose a Giovanni riprese:

— Mi diverte il signor Ruggero; sa fare delle belle figurine che io poi taglio dalla carta. Perchè non sai fare delle figurine, tu, mamma?

— Perchè non ho appreso — rispose la mamma — un po' irritata.

— Bisogna apprendere, bisogna apprendere tutto — disse Giovanni con aria di importanza. — Si può tutto ciò che si vuole.

— Dovresti voler tacere un poco — disse Maria. — Mi stordisci col tuo chiacchericcio.

Un quarto d'ora dopo s'udì picchiare alla porta.

— Va ad aprire — disse Maria al bambino mentre il suo cuore batteva come nelle grandi circostanze della vita.

Il signor Ruggero Besnard entrò sorridendo; teneva in mano un piccolo pacco di dolci destinato al suo giovane amico.

Era un giovane dai trenta ai trentacinque anni, d'aspetto piacevole, abbigliato decentemente, nell'insieme aveva l'aria di un commesso viaggiatore aspirante a divenir padrone.

Maria non l'aveva mai studiato, anzi, per dir il vero, ella non l'aveva quasi mai guardato; ricevendolo ella aveva ceduto a suo malgrado e senza saperlo a quel bisogno di sociabilità che fa fare tante buone e tante cattive cose. Forse ella aveva avuto torto e, riflettendoci, alla divenne seria e prudente.

Quella sera ella guardò Ruggero Besnard dalla testa ai piedi. Questi s'era seduto senza essere invitato, come un ospite atteso e ben visto... Maria ebbe vergogna di sè per avergli permesso di prendere quel posto presso al suo Giovanni, che essa aveva giurato di allevare da sola. Se qualcuno di taggiù, del villaggio, l'avessero veduta in quel momento che cosa avrebbero potuto pensare di lei?

Quell'idea la fece arrossire, ed alla su fu assai turbata, che sul momento non avrebbe potuto parlare. Il signor Besnard, che la guardava, si figurò immediatamente che turbamento e rossore provenissero dai sentimenti che la bella vedova provava per lui.

— Com'è bella! signora Beauquesne, questa sera; non l'ho mai vista così bella! Ha passata una buona giornata?

Maria non aveva dimenticato gli avvertimenti di Margherita; ma a quelle parole così poco in armonia coi suoi sentimenti ella sentì a contenere un movimento di sdegno. Seppe tuttavia dominarsi e rispose con tono calmo:

— Sì, ho veduto un'amica che amo e che stimo.

Successe un silenzio. Maria taceva, preparando una grande interrogazione.

— Lo vedi, piccino? è finito, — disse Besnard dando un ultimo colpo di matita ad una figurina disegnata; — adesso puoi tagliarla.

— Preferisco copiarla — disse il bambino prendendo la matita dalle mani del suo amico e ponendo tutta la sua attenzione per riprodurre il suo modello.

Besnard si passò le dita nei capelli impomatati e si volse verso Maria.

— Ebbene, signore, — ella gli disse senza preamboli, — o quel vantaglio ch'ella doveva farmi fare?

— Ci pensa ancora? — egli rispose ridendo.

— E' per ciò che era venuto — ella disse scostando un poco la sedia.

— E' vero; era per un vantaggio, ma ella non ha mai voluto fare il merletto in mia presenza e non so neppure se lo riuscirebbe.

Maria non rispose.

— Mi piacerebbe di vederla lavorare. — egli continuò, — quelle belle dita così affusolate devono essere di una agonia...

Tantò di prendere la mano di Maria, che la ritirò dolcemente.

— Che cosa vuole da me signor Besnard? — disse la giovane donna. — Da qualche tempo ella viene qua e non so bene il motivo delle sue visite...

— Ma come! — rispose Besnard. — C'è forse bisogno di motivi per vedervi? Ella è una gentil signora, suo figlio è un bel bambino, la loro società mi piace... e tutto ciò non basta?

— Non basta, — rispose Maria, con la sua voce chiara che risuonava nel silenzio della camera, — se ella fosse una donna od io un uomo sarebbe una cosa semplicissima, ma io ho da conservare la mia reputazione di donna onesta e il mio onore di vedova...

Sorpreso da quel brusco attacco così poco preveduto, Besnard non seppe che rispondere.

— Le hanno fatto la lezione — egli disse ad un tratto esprimendo, senza volerlo, il pensiero che gli passò per la testa.

—Ho l'età da farmela da me — rispose tranquillamente Maria.

Besnard gettò uno sguardo inquieto sul piccolo, che continuava a disegnare; solo con la madre, egli avrebbe trovato altri argomenti che la presenza del bambino tratteneva sulle sue labbra.

Ritirandosi un poco dietro a Giovanni, egli tentò ancora una volta di prendere la mano di Maria, ma questa la ritirò come alla vista di un ferro rovente.

— Ella non comprende — le disse — le ragioni del sentimento... s'ha un cuore in fin dei conti... ma mi fa dire questa sera delle cose che preferirei dirle domani, nel pomeriggio, per esempio, quando i bambini sono a scuola.

— No, signore — disse Maria lasciando il suo posto per andare a sedere presso Giovanni e mettersi così fra sè e il suo ospite.

— Quando i bambini sono a scuola io lavoro o non ricevo nessuno.

— Nemmeno me? — disse Besnard con voce insinuante.

— Nessuno — rispose Maria con tono risoluto e guardandolo in faccia.

Una tale espressione di dispetto, di rancore, di collera concentrata passò sul volto di quell'uomo quando vide sventati i piani che egli credeva tanto abilmente combinati, che la signora Beauquesne impallidì; egli aveva voluto la testa e non potè scorgere gli occhi di Maria fissi su lui con spavento. Per un istante ella ebbe paura sentendosi sola con lui, perchè Giovanni era per lei un ben debole difensore.

— Come vorrà — fece Besnard, ritornando al sentimento della situazione. — Ho per principio di non mai contrariare le signore, nemmeno nei loro capricci. Giovanni, vuoi che ti faccia un'altra figurina?

— No — fece Giovanni, alzando verso lui il visino sfrontato. — Tu mi annoi questa sera; puoi andartene.

— Ebbene, è gentile suo figlio! — disse bruscamente Besnard, alzandosi. — E' lui che gli ha insegnato a trattarmi in questa maniera?

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

SCULTORE parlito olio semi, saponi Marsiglia — Offerte cassetta 88 P. Unione Pubblicità, Torino.

SCOLITO bionda quantità olio semi e lonzo — Merlo, Ditta Benedetto, via Venti Settembre, 19.

IL Paradiso degli Sposi, 500 camere mirabili, prezzo ribasso 100 %. — Mobilificio Gallo, Nizza, 222.

Pneus incredibili liquida subito 30 bicilette nuove garanzia un anno). — Lanzone, via Barge, 13.

SALVAROBO - Permilo, candele, sapone arco — Premiata Orsini, via Aosta, 26. 10078

SARA legno 12x5 trasporterei subito carryana lo Semobile Brandale vendo. — Viotti, via Salerno, 25.

SCOMPERO refilmen 1 a 0 1/50 occasione — Serizzo cassetta 141 Z, Unione P[illegible]ità, Torino.

SCIUOLARSI tarmi, crapani, reumatiche, mote sanaglio, frizione, trasmissione, ottone, acciaio, mastro zerro trasillato esagonale, tondo, fiera, orologio controllo, utensili officina. — Via Saluzzo, 99, Torino.

SCOTONI, taglierini, grappi diverse potenze, 500 volta vendo prova straordinaria occasione. — Bolla, via Brieza.

SCRIVE ingrosso due baionetti, tarace, noce, 2 x 1,20, 90 x 1,80; cassetto ferro 2,25 x 1,05 vendonsi. — Martini, 130. 10108

SCUTTELLE cementini 14-18 tolta lunghezza cementi, prezzo mite. Vendita giorni 1 e 2 luglio. — Officina Furro, corso Francia, 113. 10101

SBARBATE sulle tavolini da giardino, lampade — nia, via Montevecchio, 18. 10103

SBRONE - Sicilia - ribassato quintale 130, 200, 300 Barra, San Domenico, 11. 10107

SCALA a chiocciola ghisa metri 3,40 disponibile — Galfranco, Cibrario, 42. 10111

SCDA cassetta liquida vendo ventisinque lire quintale, grasso cosa consentanea, sapone giallo chiaro sobre puro trecentocinquanta. — Pelizzari, via Montebello, 37. 10104

SCRIVIMENTO colle bianchi e C., Mercatcharo cili, dispone splendidi matiori pesti, forati, tecnici urre, marsigliesi, ecc., Cercano agenti ovunque.

SCRNI, limatrici, trapani, rettifiche, bilanciari vendo. — Officina, Asti, 37. 10143

SCRNI revolver automatici e macchinario vario a cenzi di reclame. — Via Frejus, 20. 10758

SCRNO buon prezzo sedie, tavolini per libraria. — rosbilla, Rivoli, 23. 10099

SCRNO molere 30 cavalli, con sega tronchi con arredo. — Scrivere cassetta 147 Z, Unione Pubblicità, Torino. 10106

SCRUPOLO per strutamento invenzione indispensabile nell'industria articoli smaltati. Grande vendita. Affare serio. — Capitalisti di pronta decisione vogliano scrivere a cassetta 46 P, Unione Pubblicità, Venezia. 7785

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

SCRUTATORE per graniture films signori, signore disegnatori, disegnatrici, disegnatori cinematografici — Libera Scuola Cinema, corso Regina Margherita, 1. Carriera assicurata. 41255

SCRUPORATORE esperto, ottima referenza, pratico impianti a macchine moderne, ricercasi subito. — Segure offerte cassetta 43 P, Unione Pubblicità, Venezia. 7792

SCRUPOLI abile ritoccatrice mi ritrova ad abile calzolo a mano. — Corso Regina Margherita, 74 II.

SCRUPOLI raggazzo istorino per ufficio; diversità quali. — Scrivere con referenza Ditta, cassetta postale 82. 10013

SCRUPOLO commesso Drogheria — Via Maria Vittoria, 19. 44761

SCRUPOLO fattorino, corrispondente, giovane, cenni da Ditta industriale Torino. Scrivere con referenza cassetta 129 Z, Unione Pubblicità, Torino.

SCRUPOLOSISSIMO perfetta inglese, francese, dattilografia cercasi. — Scrivere cassetta 145 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44758

SCRUPOLOSO lo Liguria cerca stile parquet pratico nelle macchine aria calda. Richiedesi referenze. — Scrivere cassetta 1003 R, Unione Pubblicità, Genova.

SCRUPOLOZZA pratica, capacissima tutto servizio, sola, referenze, cerco per montagna. - Allaud, Beaunoni, 24. 44210

SCRUPOLOSA commerciale corta dattilografia, possibilmente stenografia, gradirebbe lavori ufficio. — Inviare proposte Roma, casella postale 62. 10081

Offerte d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

SCRUPOLOSO, ex-direttore importante Casa esportazione, importazione in New York, con lunga pratica affari Italo-America, impiegherebbesi presso seria Ditta; ottime referenze. — Scrivere cassetta 90 P, Unione Pubblicità, Torino. 41258

SCRUPOLOSO giovane cerca impiego in un negozio qualunque genere; ottime referenze. — Inviare Milano, via Massena, 61. 10110

SCRUPOLOSO, referenze, cerca posto Casa signorile ove Albergo. — Razetti, San Tommaso, 3. 10105

SCRUPOLOSA signora, francesista tedesca, occuperebbesi presso signore alla stagione montagna solo Aosta. — Ferrero, Cavoretto, 1. 10109

SCRUPOLOSO impiegherebbesi presso seria Ditta, persona di fiducia, piccolo capitale; disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 107 R, Unione Pubblicità, Torino. 94503

SCRUPOLOSO ventiquattro, velocipedi, occuperebbesi cenni analoghi. — Berta, corso Cassale, 16.

SCRUPOLOSA malattia privata cerca posto analogo. — Scrivere Flavio A, via Stampatori, 15, Torino.

SCRUPOLOSO (contabilizzare, lunga pratica lavori Aziende progetti, misurazione cifrone accurate, statistiche, certificati, referenze ottime, attivo, tecnico, moderate pretese, disposto periodo prova, ora determinazione avantpor. — Scrivere cassetta 71 R, Unione Pubblicità, Milano. 3660

SCRUPOLOSO elettricista lunga pratica impianti forza, manutenzione, serie referenze, offresi. — Scrivere cassetta 98 P, Unione Pubblicità, Torino.

SCRUPOLOSA seria, pratica commercio, referenze, cauzione, accetterebbe posto fiducia, gerenza negozio, ecc. — Scrivere cassetta 93 P, Unione Pubblicità, Torino. 40934

SCRUPOLOSIERE disporre ore per contabilità, corrispondenza inglese, francese. — Bruno, corso Peschiera, 182. 40987

SCRUPOLOSA assicuro specializzato sabbiatore sabbiatrice, serissime referenze, offresi subito. — Scrivere cassetta 113 R, Unione Pubblicità, Torino.

SCRUPOLOSA provetta contabile, dattilografa veloce, cercasi in Ufficio centro Torino. — Referenze, scrivere cassetta 97 P, Unione Pubblicità, Torino.

SCRUPOLOSIALE stabilmente, lunga pratica lavoro amministrazione, cerca decoroso impiego. — Scrivere assetta 69 P, Unione Pubblicità, Torino. 40919

SCRUPOLOSO chauffeur meccanico cerca posto per azione, vettura o camioni. — Ferro, corso Vercelli, 24.

Società, capitali

ritiavi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

SCRUPOLOSO buona posizione, forte incasso, posto — Premi - Settembre, 15. 44790

SCRUPOLOSO, ilmetto due Lotterie Orlando non vriate. — Via Carmagnola, 20, 16, pertinente.

SCRUPOLOSO, ilmetto inoltrato calzature, — tunario, forte. — Berta, via Cuneo, 8. 44754

SCRUPOLOSO ilmetto carne parmigiana, arrosto, lo o ammontare. — Berta, via Cuneo, 8. 44754

SCRUPOLOSISSIMA luminosissimi negozi Porta Palazzo, sessa ittiva, 27.000. — Premi - Settembre, 15.

SCRUPOLOSISSIMO bar, vini, liquori, lavorazione pollo, allogato, ittivo nome, cedesi vantaggiosissimo prezzo. — Rivoire, corso Regina Margherita, 168.

SCRUPOLOSISSIMO Commissionista, impiegato, cedesi causa malattia, 12.000. — Premi - Settembre, 15.

SCRUPOLOSA avviata accetterebbe socio 100.000 con impegno, non potendo aumentare da solo Casa — zioni continui, intermediari. — Scrivere cassetta 90 B, Unione Pubblicità, Torino. 10100

SCRUPOLOSA industriale trasformazioni di secondaria, accetta accomandante od accomandatario. — Scrivere Vercellese, via Cibrario, 45. 10102

SCRUPOLOSA bene avviata rimettesi, poco rilievo. — Bilgeri, Lanzo, Venaco, 19. 41260

SCRUPOLOSA macelleria Coffi Lattaria pane. — Rivolgersi via Frejus, 15, Lattaria. 10097

SCRUPOLOSA malattia rimetto avviatissimo laboratorio elegante, attrezzi ultimo piccolo macchinario. — Crivelli, 8. 44757

SCRUPOLOSA patriota cedo Bar libero subito. — Via Nizza, 32, due camere, giardino. 94502

SCRUPOLOSA lattaria rimetto Commendatore, forte, affario e mobilio a blocco L. 16.000, o separati L. 10.000. Rivolgersi corso Vercelli, 45, Calzolino. 41803

SCRUPOLOSI piccolo capitale associamonsi industria edilizia, rappresentanze. — Scrivere cassetta 69 R, Unione Pubblicità, Torino.

SCRUPOLOSIERIA fattorino incasso, fortuna, — e pochi soldi a disposizione assicurano, cedesi per ritiro commercio a 2-3 mila; cauzionerebbesi — nessuna cauzione. — Offerte cassetta 201 R, Unione Pubblicità, Torino. 10096

SCRUPOLOSIA ittivo avviato negozio vicinanze — Minello, San Secondo, 20.

FABBRICATO industriale, laboratorio, tettoie, forza motrice, impianto macchine decorazione legno, adatto qualsiasi uso, regione industriale, vendesi, anche blocco. — Scrivere cassetta 90 P, Unione Pubblicità, Torino. 6960

FARMACIA primaria in Torino, piazza per due soci, cedesi per contanti causa famiglia. — Rivolgersi avv. Guglielmino, piazza Giulio, 12. 94374

GRANDE magazzino interno, cortile ribasso cedesi subito. — Ignoni, Montebello, 8. 40833

NEGOZIO centrale, primissimi vini, liquori, adatti ambienti non alloggio, cedesi forza, vini, rimettesi — piena prima commercio. — Portinaio, Rossini, 14.

NEGOZIO vini centralissimo, quattro camere al cuoglio, cedesi 28 mila. — Pacotto, Mazzini, 42. 94320

PARRUCCHIERI. Avviatissimo negozio, posizione splendida, lavoro assicurato — Rivolgersi portinaio via Cernaia, 46. 94004

PARTANZA esercizio rimettesi Commestibili, Drogheria, vini, liquori esportarsi, bene avviato. — Avena, via Bologna, 29. 44264

RIMETTESI Caffè-Birreria, biglierii, posizione signorile. — Bolzino, San Secondo, 34. 40848

RIMETTESI negozio commestibili con alloggio libero subito; pochi ammobilitari. — Via Lanzo, N. 142.

RIMETTO avviatissimo, centrale magazzino legna, carboni, alloggio, 10.000 blocco. — Scrivere cassetta 130 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44763

RIMETTO locali negozio via Roma. — Scrivere: Libreria Bibliotica Fidell, Torino. 40830

URGENTISSIMO bisticcai bellissimo Negozio panetteria, granaglie, vini, San Salvario. — Cortassa, Galliari, 12. 44308

10.000 rimettesi avviata rivendita pane Kg 200 circa e commestibili, centralissimo, con alloggio — Scrivere cassetta 148 Z, Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni

Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

a dieci minuti stazione e città di Ovada vendesi signorile elegante, comoda villetta ammobigliata, luce elettrica, acqua sorgente, nei locali, più adatti a cucina, 800 mq. circa terreno vigniato, subito libero per alunni, annessa fabbricetta rustica per immobile, L. 60.000 — Dirigersi A. Gazzolino, Ovada. 17088

AFFITTO mq. 500 terreno cintato centralissimo, cancellone mq. 150; corso due camere, cucina Pino Torinese e dintorni. — Garage Foro Boario, corso Ferrucci, 24. 44781

ANTHEY, Val d'Aosta, altitudine 1050, due ore ferrovia da Chatillon, posta, telegrafo, telefono, pensione americana dominante valle, cedesi casa dieci vani alta villeggiatura, [illegible] frutteto, comodità passeggiate, vista incantevole Cervino, lire 35.000. — Scrivere Lazzaro, Aosta. 10098

CASA da vendere, tutte comodità, reddito cinque mila, alloggio libero — Portinaio, Sesia, 44.

CASA popolare, reddito lordo 20.000 aumentabili, 132 stanze, vendesi 300.000 circa. — Rivolgersi Giarelli, via Verolengo, N. 262. 10012

CAUSA partenza vendo salicornia corno francese, corno vecchia vista, casa signorile cinquanta, cenere, bosco reddito, alloggio libero undici vani, bagno, telefono, garage, ricco mobilio; mora pagamento. — Scrivere cassetta 65 P, Unione Pubblicità, Torino. 40871

DISPONIBILI tre camere Valle Alta Stura. — Thedel, Maria Vittoria, sedici. 94379

DISTINTA famiglia affitta luglio camere libere tre letti, pensione, lire 35 persona. — Venegoni, Finalmarina. 17081

NOVANTAMILA, 100.000 vendesi casa centralissima, redditizia. — Geometra Vaschetto, via Chieri, 4.

PALAZZINA Borgo Po, 10 camere, comodità moderne, con ampio giardino, vendesi. — Scrivere cassetta 89 P, Unione Pubblicità, Torino. 40801

PALAZZINA nuova, esente tasse, disponibile immediatamente, otto vani, bagno, comodità, giardino, panorama, vendesi occasione offerente. — Via Balbo-Bertoni, 29 (Barriera Francia). 44653

PICCARETTO, Venasca, abitasi subito villetta otto ambienti mobiliati. — Rosa Martinasso, Trucchi, Piossasco. 17090

RIVOLI vendesi villa ammobigliata quindici vani, acqua, luce; escludo mediatori. — Scrivere cassetta 116 R, Unione Pubblicità, Torino. 94500

TORREPELLICE, Villino Chalet Mignoni nuova costruzione vendesi o permutasi. — Rivolgersi in Torino Studio geom. Cavallo, Venti Settembre, 64.

VALSALICE, Villa 12 vani, comodità moderne, rustico, 10 giornate, vendesi. — Trucco, Torino, 18.

VENDESI casa 18 camere, negoz., 28.000 — Via Germanasca, 17, portanuo. 40793

VENDESI od affittasi terreno con fabbricato e terreno uso laboratorio e magazzeno, via Foscolo, 3 — loro subito. — Rivolgersi via Saluzzo, 101. 44268

VENDO casa con giardino, prezzo capolinea tramvia municipale; cedesi arredini e mobilamenti. — Scrivere cassetta 150 R, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO cassetta con scivolo, laboratorio libero, presso ex-Barriera Nizza. — Cunodo via Monti, 97.

VENDO palazzina cinque, dieci vani, giardino, comodità, posizione, alloggio libero. — Rivolgersi Perzio, San Paolo, 44148

VENDO palazzina nuova, libera subito, divisibile due alloggi. — Via San Bernardino, 19. 94581

VENDO terreno cintato, bella posizione, con bellissimo laboratorio adatto qualsiasi industria. — Via Villafranca, 51, Borgo San Paolo. 40738

VENDO villetta otto camere, acqua, luce, grande giardino, orto, uva, minuti in ferrovia e stazione di Pinerolo, lire 60.000, libera. — Scrivere Torelli, via Perrone, 2. 94511

200.000 vendo casa libera (a decreti) otto alloggi signorili — Franchi, via Vela, 31, angolo Morosini.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A condizioni vantaggiosissime cedo del negozio adatto ad ufficio, spaccio, attualmente abitato a lavezza. Azienda poco sfruttata — Rivolgersi portineria via Theodoro, 9, angolo via Saluzzo, 50.

A. Alloggio ammobigliato elegantemente, quattro camere, casa signorile, vicinia Barriera Francia, cedesi urgentemente, causa impiego, 12.000. — Premi - Settembre, 15. 41260

AFFITTASI alloggetto ammobigliato San Salvario, vicinissimo — Informazioni Tappezzeria Vianelli, Barriera Francia. 40782

AMBIENTI due grandi, splendide camere, con Una, con due, tre, quattro, cantine. — Marcenaro, Thesauro, 3. 44760

AFFITTASI subito alloggio quattro ambienti mobiliati, centrale, 15 mila. — Scrivere cassetta 81 P, Unione Pubblicità, Torino. 40831

CERCASI due camere con mobilio — Cavallo, via Cernaia, 2, Torino. 94572

CERCO stanza ammobigliata terzo piano, scala interna. — Santa Giulia, 97. 44771

CERCO subito, riservato mobilio, appartamento tre camere e cucina. — Scrivere cassetta 100 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44778

CERCASI affittare appartamentino ammobigliato, libero, qualunque zona, prezzo. — Stati, Carmagnola, 4. 443

FABBRICATO industriale, laboratorio, tettoie, forza motrice, impianto macchine decorazione legno, adatto qualsiasi uso, regione industriale, vendesi, anche blocco. — Scrivere cassetta 90 P, Unione Pubblicità, Torino. 6960

FARMACIA primaria in Torino, piazza per due soci, cedesi per contanti causa famiglia. — Rivolgersi avv. Guglielmino, piazza Giulio, 12. 94374

GRANDE magazzino interno, cortile ribasso cedesi subito — Ignoni, Montebello, 8. 40833

NEGOZIO centrale, primissimi vini, liquori, cedesi ambienti non alloggio, cedesi forza, vini, rimettesi — piena prima commercio. — Portinaio, Rossini, 14.

NEGOZIO vini centralissimo, quattro camere al cuoglio, cedesi 28 mila. — Pacotto, Mazzini, 42. 94320

PARRUCCHIERI. Avviatissimo negozio, posizione splendida, lavoro assicurato — Rivolgersi portinaio via Cernaia, 46. 94004

PARTANZA esercizio rimettesi Commestibili, Drogheria, vini, liquori esportarsi, bene avviato. — Avena, via Bologna, 29. 44264

RIMETTESI Caffè-Birreria, biglierii, posizione signorile. — Bolzino, San Secondo, 34. 40848

RIMETTESI negozio commestibili con alloggio libero subito; pochi ammobilitari. — Via Lanzo, N. 142.

RIMETTO avviatissimo, centrale magazzino legna, carboni, alloggio, 10.000 blocco. — Scrivere cassetta 130 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44763

RIMETTO locali negozio via Roma. — Scrivere: Libreria Bibliotica Fidell, Torino. 40830

URGENTISSIMO bisticcai bellissimo Negozio panetteria, granaglie, vini, San Salvario. — Cortassa, Galliari, 12. 44308

10.000 rimettesi avviata rivendita pane Kg 200 circa e commestibili, centralissimo, con alloggio — Scrivere cassetta 148 Z, Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni

Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

a dieci minuti stazione e città di Ovada vendesi signorile elegante, comoda villetta ammobigliata, luce elettrica, acqua sorgente, nei locali, più adatti a cucina, 800 mq. circa terreno vigniato, subito libero per alunni, annessa fabbricetta rustica per immobile, L. 60.000 — Dirigersi A. Gazzolino, Ovada. 17088

AFFITTO mq. 500 terreno cintato centralissimo, cancellone mq. 150; corso due camere, cucina Pino Torinese e dintorni. — Garage Foro Boario, corso Ferrucci, 24. 44781

ANTHEY, Val d'Aosta, altitudine 1050, due ore ferrovia da Chatillon, posta, telegrafo, telefono, pensione americana dominante valle, cedesi casa dieci vani alta villeggiatura, [illegible] frutteto, comodità passeggiate, vista incantevole Cervino, lire 35.000. — Scrivere Lazzaro, Aosta. 10098

CASA da vendere, tutte comodità, reddito cinque mila, alloggio libero — Portinaio, Sesia, 44.

CASA popolare, reddito lordo 20.000 aumentabili, 132 stanze, vendesi 300.000 circa. — Rivolgersi Giarelli, via Verolengo, N. 262. 10012

CAUSA partenza vendo salicornia corno francese, corno vecchia vista, casa signorile cinquanta, cenere, bosco reddito, alloggio libero undici vani, bagno, telefono, garage, ricco mobilio; mora pagamento. — Scrivere cassetta 65 P, Unione Pubblicità, Torino. 40871

DISPONIBILI tre camere Valle Alta Stura. — Thedel, Maria Vittoria, sedici. 94379

DISTINTA famiglia affitta luglio camere libere tre letti, pensione, lire 35 persona. — Venegoni, Finalmarina. 17081

NOVANTAMILA, 100.000 vendesi casa centralissima, redditizia. — Geometra Vaschetto, via Chieri, 4.

PALAZZINA Borgo Po, 10 camere, comodità moderne, con ampio giardino, vendesi. — Scrivere cassetta 89 P, Unione Pubblicità, Torino. 40801

PALAZZINA nuova, esente tasse, disponibile immediatamente, otto vani, bagno, comodità, giardino, panorama, vendesi occasione offerente. — Via Balbo-Bertoni, 29 (Barriera Francia). 44653

PICCARETTO, Venasca, abitasi subito villetta otto ambienti mobiliati. — Rosa Martinasso, Trucchi, Piossasco. 17090

RIVOLI vendesi villa ammobigliata quindici vani, acqua, luce; escludo mediatori. — Scrivere cassetta 116 R, Unione Pubblicità, Torino. 94500

TORREPELLICE, Villino Chalet Mignoni nuova costruzione vendesi o permutasi. — Rivolgersi in Torino Studio geom. Cavallo, Venti Settembre, 64.

VALSALICE, Villa 12 vani, comodità moderne, rustico, 10 giornate, vendesi. — Trucco, Torino, 18.

VENDESI casa 18 camere, negoz., 28.000 — Via Germanasca, 17, portanuo. 40793

VENDESI od affittasi terreno con fabbricato e terreno uso laboratorio e magazzeno, via Foscolo, 3 — loro subito. — Rivolgersi via Saluzzo, 101. 44268

VENDO casa con giardino, presso capolinea tramvia municipale; cedesi arredini e mobilamenti. — Scrivere cassetta 150 R, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO cassetta con scivolo, laboratorio libero, presso ex-Barriera Nizza. — Cunodo via Monti, 97.

VENDO palazzina cinque, dieci vani, giardino, comodità, posizione, alloggio libero. — Rivolgersi Perzio, San Paolo, 44148

VENDO palazzina nuova, libera subito, divisibile due alloggi. — Via San Bernardino, 19. 94581

VENDO terreno cintato, bella posizione, con bellissimo laboratorio adatto qualsiasi industria. — Via Villafranca, 51, Borgo San Paolo. 40738

VENDO villetta otto camere, acqua, luce, grande giardino, orto, uva, minuti in ferrovia e stazione di Pinerolo, lire 60.000, libera. — Scrivere Torelli, via Perrone, 2. 94511

200.000 vendo casa libera (a decreti) otto alloggi signorili — Franchi, via Vela, 31, angolo Morosini.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A condizioni vantaggiosissime cedo del negozio adatto ad ufficio, spaccio, attualmente abitato a lavezza. Azienda poco sfruttata — Rivolgersi portineria via Theodoro, 9, angolo via Saluzzo, 50.

A. Alloggio ammobigliato elegantemente, quattro camere, casa signorile, vicinia Barriera Francia, cedesi urgentemente, causa impiego, 12.000. — Premi - Settembre, 15. 41260

AFFITTASI alloggetto ammobigliato San Salvario, vicinissimo — Informazioni Tappezzeria Vianelli, Barriera Francia. 40782

AMBIENTI due grandi, splendide camere, con Una, con due, tre, quattro, cantine. — Marcenaro, Thesauro, 3. 44760

CERCO subito alloggio quattro ambienti mobiliati, centrale, 15 mila. — Scrivere cassetta 81 P, Unione Pubblicità, Torino. 40831

CERCASI due camere con mobilio — Cavallo, via Cernaia, 2, Torino. 94572

CERCO stanza ammobigliata terzo piano, scala interna. — Santa Giulia, 97. 44771

CERCO subito, riservato mobilio, appartamento tre camere e cucina. — Scrivere cassetta 100 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44778

CERCASI affittare appartamentino ammobigliato, libero, qualunque zona, prezzo. — Stati, Carmagnola, 4. 443

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera, cedesi subito, quarto signorile ammobigliato. — Stupito, Arsenale, 1.

CAMERA, salotto signorilmente mobiliati affittasi distinto signore. — Via Cibrario, 63. 17098

CERCO camera, eventualmente salotto, qualunque località, prezzo. — Stati, Carmagnola, 4. 443

PENSIONE distinta, trattamento famigliare, pochi commensali — Rivolgersi giornalaio corso Valdo. 41105.

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 16147

A. A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Portali, Principe Amedeo, 13. 16788

A. A. A. A. Ora glorie, vendendo fabbricanti, evitare speculazioni intermediari, realizzando massimo. — Carlo Alberto, 32. 40771

A. Abiti, impermeabili, biancheria, scarpe, indumenti militari compro, vendo. — Mondi, Stampatori, 11. 40703

A. A. Brillanti, orefiserie, platino compro. — Montano, — Bolero, 6, piano primo. 44660

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orefiserie, argenterie. — Vigliani, Genova, 1. 956

AGGIUSTANO signore, signorine disposti intraprendere carriera cinematografica. — Signorini Film, via dei Mille, 50. 44758

ACQUISTEREI armonio d'occasione; scrivere segnalazioni. — Gros, via Magenta, 25. 94778

A distinta signora, urge piccolo impianto intrattenimento. — Scrivere cassetta 143 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44766

APPITTASI locale mq. 120, uso ufficio, magazzino, laboratorio. — Corso San Maurizio, 15. 94570

A. Tailleurs, mantelli, principesse, ultimi modelli, sono pronti ricostruzioni. — Peccarisi, via Nizza, 17. 44760

AVVENIRE, interessi, politica, tutto interessa bene Sonnambula, Settimana, via Giuseppe Verdi, dieci, Torino (Anche corrispondenza). 94508

CASSETTELLA rinvenuta a Rivoli, benzinaria, chiave schienale pelle, lire ottocento. — Fino, Rocca Canavese, grazie vendo urgenza matrimoniale, lavoro, mobili diversi — Mandini, 9. 94569

CELESTE indovina - La Parigina - Consigli in fallibili. Scienza egiziana. — Corso Torino, sesto, Bocino giornali. Dal quattordici luglio trenta settembre riposo. 94563

CERCASI cassaforte ultimo stato, indicare marca, dimensioni, prezzo. — Scrivere cassetta 144 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44763

CERCASI orologio controllo circa duecento operai, indicare marca, prezzo. — Scrivere cassetta 111 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44762

CUCCIOLA levrieri inglesi pura razza vendonsi. — Via Ormea, 24. 41213

PRICONFERO acquisto d'occasione, purchè ottimo stato. — Decoli, via Consolata, 7. 44759

MACCHINE maglieria e cucire prezzi incredibili. — Valpatto, corso Regina, 121. 94559

OCCASIONE signorile Letti gonnelli, tavoli, guardarobe, toilette, buffet, lavelo, sedie, credenza, stufa cova, altri oggetti. — Boncheron, 5, Cucina economica. 40791

OCCASIONE cedo studio completo. — Via Mille, 25, Barriera. 40907

PARTENZO, vendesi tutto, stufa, bagno, quadri, lampadari, oggetti diversi. — Corso Duca Genova, 92.

PIANOFORTE compresi cinque rate — Ditta Scavo, Nizza, 10. 41075

PIANOFORTE Stumbeker Steinway Grande formato, 3 tavole, perfetto, occasione, 3000. — Gili, piazza Lagrange, 6. 44774

PIANOFORTI armonium orchestrion occasione vendo, compro. — Perio, Maria Vittoria, 21. 94564

PREMIATA Somnambula, chiaroveggente, dà quali stasi consulto, pressanto, corrispondenza, gratis, numero 6. 94566

[illegible]ZO passo vendesi ricchissimo, solo genere matrimoniale arcata, cristallo. — Cisotero, 30. 94561

PRIMA del quadrilio corrente vendo camera completa elegante, in stile. — Rivolgersi pertinente